

## In cerca della fragranza

*Coloro che sono presi a calci dal Perfetto Maestro (Guru Nanak) sono ora presi a calci dal Satguru (Guru Angad).*

*Anche se anelano molto unirsi a Lui, il Creatore stesso non permette questo.*

Elargendo molta grazia, Dio ci ha mandato in questo mondo dopo averci reso la guida delle otto milioni quattrocentomila creature. Se ci lasciamo perdere quest'opportunità d'oro, ci sono molte probabilità di ritornare ancora nel ciclo delle otto milioni quattrocentomila nascite e morti. Allora chi sa, forse rinasciamo in un luogo tale dove non possiamo conoscere il sentiero di Dio nemmeno nello stato di oblio.

Se dopo aver raggiunto Sach Khand osserviamo il mondo dall'alto, possiamo renderci conto facilmente che ogni cosa è nelle mani di Dio e Dio stesso ne è l'artefice, ecco perché c'è una vasta differenza tra i Santi e le persone mondane. I Santi guardano il mondo dall'alto e non vedono neanche un luogo ove Dio non operi. Noi persone mondane siamo schiave della mente e dei sensi, ecco perché guardiamo sempre il mondo dal basso, e l'ego, le altre cose negative ci tribolano.

Dunque qui Guru Ramdas Ji dice: "Coloro che non ricevettero l'iniziazione da Guru Nanak, vennero da Guru Angad ma non ebbero buon esito". Intende che una volta persa l'opportunità di essere iniziati, allora chi sa quante altre nascite dobbiamo prendere prima di tornare dal Maestro e ricevere l'iniziazione?

Tale verità è nota solo a quelle anime che abbandonano, trascendono il corpo per lo meno sino a Brahmand. Soltanto coloro che si uniscono con Dio conoscono questa verità; sanno chi è preso a calci o riceve il benvenuto dal Maestro, chi riceve l'iniziazione.

*Il Maestro esamina se accettare o meno chi non ottiene l'accesso al Satsang. Anche coloro che incontrano siffatta persona vengono presi a calci dagli angeli della morte.*

Il Maestro vede e considera gli amati del Sangat, chi è in grado o meno di ricevere l'iniziazione, chi è adatto o no. Se la gente va in compagnia di coloro che sono respinti dal Maestro, da Dio, anche loro diventano simili e rimangono lontani dalla devozione del Signore. Il Maestro diceva che un pesce può danneggiare uno stagno intero. Parimenti un devoto del Signore, un Gurumukh può liberare molte altre anime, mentre una persona che obbedisce alla propria mente può corromperne e disturbarne molte altre.

Tanti andavano a partecipare ai Satsang del Maestro Sawan Singh, ma un gran numero non aveva il desiderio di ricevere il Naam. Ora quando li vedo, si pentono: "Senza dubbio partecipavamo ai Satsang del Maestro Sawan Singh, tuttavia a quel tempo non avevamo alcuna brama di ricevere il Naam".

*Coloro che furono respinti da Guru Baba (Guru Nanak) furono altresì rigettati da Guru Angad.*

*Il terzo Guru (Amardas) pensò: "Che cosa possono fare questi poveracci?"*

*Il Guru ha nominato la Sua quarta generazione che ha liberato tutti i peccatori e maldicenti.*

Adesso Guru Ramdas Ji dice: "Senza dubbio Guru Amardas elargì molta grazia a tutte le anime, ma nulla poterono fare queste povere anime rigettate da Dio. Sebbene Guru Amardas elargisse molta grazia alle anime, tuttavia non riuscirono a ottenere l'iniziazione, a trarre beneficio da Lui. Dio ha benignamente posto molta grazia e misericordia in me (Guru Ramdas, l'autore dell'inno). Tutti coloro che erano avversi alla devozione del Signore, i calunniatori del Maestro, coloro che si allontanarono dai Maestri e Li criticarono, hanno ricevuto tutti il Naam. Ora sono tutti liberati".

Se nelle nostre vite passate avessimo incontrato qualche

Maestro perfetto e avessimo ricevuto il Naam da Lui, allora non saremmo tornati in questo mondo penoso per prendere tale corpo sofferente.

*Egli fa compiere il lavoro di chiunque Lo serve, sia figlio o discepolo.*

Al Maestro è cara la famiglia in cui nasce, ma tutti gli amati gli sono cari quanto la Sua famiglia. Dunque Guru Ramdas Ji afferma che non importa se pratica la Sua devozione il figlio fisico del Maestro o il discepolo. Egli si prende sempre cura di tutti i suoi lavori. Gli dà sempre la capacità di finire tutti i suoi lavori; unisce sempre la sua anima allo Shabd.

*Ottiene qualunque cosa desideri: figli, ricchezza e beni.*

*Il Signore lo unisce a Sé e lo libera.*

Tutti i lavori di coloro che praticano la devozione del Maestro sono accuditi e hanno sempre buon esito. Allorché le anime che han praticato la devozione del Signore nelle vite passate incontrano il Maestro, è come la polvere da sparo asciutta posta a contatto col fuoco. Non appena incontrano il Maestro, ottengono beneficio e si innalzano subito.

*Tutti i tesori sono nel Satguru, in cui risiede il Signore.*

*Incontra il perfetto Satguru colui sulla cui fronte è scritto questo destino.*

Il Satguru è il possessore di tutte le cose poiché Dio è manifesto in Lui. Ma chi incontra tale perfetto Satguru? Soltanto coloro nel cui destino è scritto da Dio.

*Nanak chiede la polvere di quei discepoli del Maestro che sono amati amici del Maestro.*

È una questione di grande buona fortuna. Solo se abbiamo fortuna possiamo incontrare tale Maestro, ma anche se incontriamo il discepolo di tale Maestro significa che abbiamo un'ottima fortuna. Non è facile incontrare il discepolo del Maestro, poiché in lui il Maestro stesso risiede.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj dichiara: “Se incontro un discepolo del Maestro, mi inchino a lui e gli tocco i piedi. Posso parlargli del dolore del mio cuore. In tal modo sopprimo tutta la pena del mio cuore”.

*Fa inchinare il mondo ai piedi di coloro che  
Egli stesso glorifica.*

*Uno avrebbe paura se qualcosa fosse opera  
dell'individuo, ma il Creatore stesso espande  
ogni cosa con la Sua abilità.*

Quando Dio ha fatto ogni cosa, significa che ha la Sua mano clemente su di noi, dunque perché preoccuparsi e temere? Quando Dio ha fatto ogni cosa, ci protegge sempre. I Santi e i Mahatma rimangono sempre nel Volere di Dio e non temono mai nessuno, poiché sanno che Dio ha posto la Sua mano clemente su di loro. Egli dice che dovremmo temere solo se seguiamo la nostra mente.

Guru Sahib afferma: “Non conosco financo una parola della mente. Rivelo alla gente qualsiasi cosa venga nel Volere di Dio. Qualunque cosa dica non è mia; non sono io a dirla, proviene da Dio”.

*Contempla, o fratello, quest'arena del vero  
Amato Hari, che fa inchinare tutti con il Suo  
potere.*

*Hari, il Signore, protegge i Suoi devoti e annerisce il volto dei maldicenti e malvagi.*

Questo mondo è come un grande campo in cui Dio stesso ispira e conduce le anime dal Maestro; Egli stesso le fa inchinare a Lui. I Santi e i Maestri sono cari a Dio quanto i figli sono cari alla madre, ecco perché Dio compie sempre ogni cosa per loro.

Guru Gobind Singh dice: “Quando ricevetti l'ordine da Dio di venire nel mondo, non volevo giacché il mio surat era assorbito ai Suoi piedi, non volevo lasciare i Suoi piedi. Ma Dio ingiunse: ‘Ti mando come mio figlio. Ogniqualvolta avrai bisogno di me, verrò a proteggerti’”. Chi è unito con l'amato non vuole soffrire gli spasimi della separazione. Ma le grandi anime non possono disobbedire agli ordini del Signore, devono venire

secondo gli ordini del Signore.

*La gloria del Satguru accresce molte volte ogni giorno.*

*Egli stesso ispira a praticare la devozione del Signore.*

La gloria dei Satguru accresce enormemente poiché Essi cantano sempre la gloria del Signore.

*O discepoli del Maestro, meditate sul Naam giorno e notte,*

*Sì che il Satguru, che è la forma di Hari il Creatore, possa farvi dimorare nella vostra Casa.*

Adesso Guru Ramdas Ji dice ai discepoli di Guru Amardas: "O miei cari, o miei amici, o discepoli dell'amato Maestro, praticate la meditazione dello Shabd Naam secondo le istruzioni del Maestro, Guru Amardas, affinché possa portarvi a vivere in Sach Khand, la Sua Vera Casa". Egli unisce i discepoli con il suo Maestro, non li allontana mai da Lui.

*Considerate il Bani del Satguru come la verità.*

*O discepoli del Maestro, Hari il Creatore stesso ha pronunciato ciò con la Sua bocca.*

Adesso dice: "Ascoltate, o discepoli del mio Maestro: fate qualsiasi cosa il Maestro vi abbia suggerito poiché le parole del Maestro non sono ordinarie. Non provengono solo da Lui. Il Maestro pronunzia solo quelle parole che Dio gli fa pronunziare".

*L'Amato Hari illumina il viso dei discepoli del Maestro e nel mondo ispira ognuno a dire: "Vittoria al Maestro".*

*L'umile Nanak è il servo di Hari. Hari protegge l'onore dei Suoi servi.*

Se i discepoli siedono insieme e praticano la meditazione dello Shabd Naam, i loro visi sono illuminati nella corte del Signore, in Sach Khand, e sono onorati. I servi dei servi sono sempre rispettati da Dio e Dio li protegge sempre.

Spesso ho detto quanto amore i discepoli del Maestro dovrebbero avere per gli altri discepoli, se sono veramente tali. Quando un discepolo del Maestro ne incontra un altro, ambedue cercano di toccarsi i piedi e si inchinano reciprocamente: ecco come i discepoli dovrebbero salutarsi giacché tale è il modo di agire dei devoti. Tuttavia il sentiero della devozione è molto tagliente, è più affilato e sottile della lama di un rasoio. Il Maestro non si manifesterà nel discepolo che tralascia di inchinarsi all'altro discepolo del Maestro. Il Maestro non sarà mai con coloro che non amano e rispettano gli altri discepoli.

*Tu stesso sei il Vero Signore. Tu sei il vero Imperatore.*

*O Signore, rendi stabile in noi il capitale del Naam.*

*Noi siamo i tuoi commercianti (del Naam).*

Ora dice: "O Signore, Tu sei il nostro vero Imperatore e noi discepoli siamo venuti da Te come commercianti per trattare nella vera mercanzia del Naam".

*Noi serviamo la Verità, ci occupiamo della vera mercanzia.*

*Cantiamo le Tue qualità.*

*Il Maestro abbellisce con lo Shabd chi gli viene incontro diventando Suo servo.*

*Tu sei il vero, introvabile Signore.*

*Puoi essere scoperto solo con lo Shabd del Guru.*

"O Signore, sei il Vero Uno e i discepoli del Maestro vengono nel mondo per trattare nella mercanzia del Naam. Senza dubbio sei nascosto e nessuno può scoprirTi, sei Alakh. Ma coloro che ricevono il segreto del Naam, coloro che ottengono l'iniziazione al Naam dal Maestro e praticano la devozione, coloro che meditano sullo Shabd Naam Ti rintracciano e Ti realizzano".

*Non farà mai bene chi serba gelosia nel cuore.  
Nessuno obbedisce a quel che dice, rimane solo nel deserto e piange.*

Nelle righe precedenti Guru Sahib insegnava ai discepoli del Maestro come devono amare e salutare gli altri discepoli, giacché siamo tutti figli del Maestro.

Ora parla di quegli amati che nutrono gelosia per gli altri. Dice che nessuno ascolta coloro che serbano gelosia od odio per gli altri quantunque persistano nel chiamare. Swami Ji Maharaj affermava che se il Potere Negativo non ha buon esito in nessun trucco coi satsanghi, che cosa fa? Li divide prendendo dimora in loro e crea il senso di disarmonia e disunione fra di loro.

*Chi serba calunnia nel cuore perde tutto quel  
che ha conseguito ed è noto come maldicente.*

Chiamiamo maldicente chi ha l'abitudine di calunniare. Anche se è un bravissimo uomo, anche se pratica molta devozione, qualunque cosa faccia è annullata con l'abitudine della maldicenza e ne perde ogni beneficio.

*Chi pratica la calunnia non può mostrare il  
suo viso giacché è annerito. Nel Kali Yuga  
questo corpo è il campo del karma. Come uno  
semina così raccoglie.*

Questo corpo è come un campo in cui dovremo raccogliere qualsiasi cosa seminiamo. Se compiamo karma negativi con questo corpo, dovremo soffrire la reazione di quei karma su questo corpo. Se compiamo atti positivi allora ne godremo il frutto in questo corpo.

*La giustizia si fa con semplici parole.  
Chi mangia veleno muore istantaneamente.*

Nessuno dovrebbe pensare che diventerà grande leggendo libri e apprendendo molte cose di cui parlare, imparando a discutere e dibattere. In quel modo non riuscirà mai a diventare un grande meditatore. Nessuno può pretendere di sopravvivere dopo aver ingerito veleno.

*Fratelli, contemplate la Giustizia del Vero  
Creatore. Come uno agisce, così riceve.  
All'umile Nanak hanno offerto tutta questa*

*comprensione.*

*Pertanto parla delle faccende della Corte del Signore.*

Adesso Guru Ramdas Ji dice: “Fratelli, vedete, ecco il modo in cui Dio opera. Se uno compie buoni atti, ne ottiene il frutto, se fa atti negativi ottiene la punizione. Ecco quel che accade nella corte del Signore, tale è la Sua giustizia. Non vi dico nulla per intimorirvi, ma perché Dio mi ha reso cosciente di ciò che accade nella sua casa. Non vi sto dicendo questo perché voglio spaventarvi”.

Una volta c'era una *Punditani*, la moglie di un pandit, il cui giovane figlio morì per il morso di un serpente. Ella era molto adirata perché il figlio era la sua unica speranza, cominciò a insultare e a maledire Dio. Dio apparve e disse: “Ascolta, non ho ucciso io tuo figlio, lo ha morso un serpente. Non ho fatto nulla”. Così prese a maldire il serpente: “Perché hai morso mio figlio? Perché l'hai ucciso?”. Apparve anche il serpente “Non ho ucciso tuo figlio. Sono nato e vissuto qua prima ancora che tuo figlio nascesse. Quando è giunto il suo momento, mi è apparso di fronte e l'ho morso; è morto. Ma in verità non dovrei essere biasimato per la sua morte. Dovresti biasimare il suo tempo”. Dunque ella disse: “Chi causa il tempo?” Il serpente disse: “Accade tutto quando il sole sorge e tramonta. Quando il sole sorge inizia il giorno e quando tramonta finisce. In questo modo avviene il tempo”. Quella signora prese a maledire il dio sole: “Sei stato la causa della morte di mio figlio”, eccetera. Il dio sole apparve: “Non ho nulla che fare con questa faccenda. Non ho ucciso io tuo figlio. La gente commette karma alla mia luce e altrettanto quando mi allontanano. Devono soffrire o godere secondo i loro karma negativi o positivi. Dovresti maledire il karma di tuo figlio che ha determinato questa morte”. Allora la signora capì che forse il figlio era morto in seguito a qualche karma compiuto nella vita passata.

Smise di maledire Dio, il serpente, il dio sole, eccetera. Si rese conto che era il suo momento e che la morte per il morso del serpente era dovuta ai karma passati. Dunque anche Swami Ji Maharaj dice che dovrete soffrire o godere la reazione di ogni

karma compiuto in questo mondo. Farid Sahib dichiara che tutti i karma eseguiti in questo mondo sono visibili nella corte del Signore.

*Coloro che sono separati dal Maestro quando è ancora presente, non ottengono accesso alla porta del Signore.*

*Se qualcuno va e si unisce a quei calunniatori, il suo viso diventa scialbo e la gente sputa sul suo volto.*

Adesso dice che se il Maestro è in vita e dopo aver ricevuto l'iniziazione noi Lo lasciamo e ci uniamo ai maldicenti, Dio non ci permette di entrare nella Sua corte e non ci stima mai.

*Coloro che sono maledetti dal Maestro, dal Satguru, sono maledetti dal mondo.*

*Ogni giorno vagano qua e là. Coloro che celano il proprio Maestro vagabondano sospirando.*

Coloro che lasciano il Maestro dopo aver ricevuto l'iniziazione, seguitano sempre a girare in un cerchio. Non riescono mai a seguire una direzione, sono sempre perplessi. Coloro che abbandonano il Maestro e si uniscono ai calunniatori, non trovano sostegno da nessuna parte. Quando l'angelo della morte viene, soffrono molto nell'abbandonare il corpo.

*La loro fame non è mai soddisfatta. Si lamentano costantemente a gran voce nella fame. Nessuno li ascolta. Muoiono a poco a poco.*

La fame di tali persone non è mai appagata e rimangono sempre nell'illusione. Noi abbandoniamo il Maestro solo quando abbiamo desideri insoddisfatti. Non sappiamo che cosa chiedere al Maestro. Spesso dico che il Maestro non ci dà quelle cose negative per noi, ma quando non otteniamo ciò che desideriamo, allora lasciamo il Maestro. E quando criticiamo il Maestro, la nostra fame non è mai soddisfatta.

Nel negozio del Satguru c'è il Naam e il Naam è la gemma preziosa. Dal negozio del Satguru possiamo ottenere quelle

gemme preziose e non le altre cose inutili. Se andiamo in un negozio dove vendono solo diamanti, perle, e chiediamo cose futili, non le troveremo. Non importa se malediciamo quel negoziante o qualsiasi cosa facciamo, tuttavia non ci darà le cose che desideriamo perché non le ha.

*Coloro che non possono vedere la gloria del Satguru, non trovano luogo in questo mondo o nell'aldilà.*

*Chi si unisce ai maledetti del Satguru, perde ogni onore.*

Il discepolo del Maestro che non è contento di guardare alla gloria del Maestro, non ottiene alcun luogo in cui vivere nel mondo e quando va alla corte del Signore non è onorato. Chi si unisce ai calunniatori del Maestro, perde anche il suo onore.

*Coloro che sono maledetti dal Maestro, diventano per giunta lebbrosi e altrettanto chi si unisce a loro.*

*Non abbiate il darshan di coloro che hanno attaccato la loro mente a un altro amore.*

Non dovremmo andare nella compagnia e avere il darshan di coloro che han criticato il Maestro e hanno reso lebbrosa la loro anima. Se andremo nella loro compagnia, ci sono molte possibilità che anche la nostra anima diventerà lebbrosa. Anche noi possiamo contrarre l'abitudine di criticare.

*Non v'è rimedio contro quel che è scritto dal Creatore stesso.*

*Nanak dice: "Meditate sul Naam irraggiungibile".*

Chi non vuole meditare sul Naam ed essere una persona virtuosa? Ma non possiamo fare nulla oltre i nostri sforzi, poiché appare solo quel che Dio ha tenuto dentro di noi. Anche se vogliamo fare tutte quelle cose, non ci riusciremo se Dio non vuole. Pertanto Guru Ramdas Ji dice che noi tutti dobbiamo meditare sullo Shabd Naam poiché non esiste altra pratica che possa competere con quella dello Shabd Naam.

L'anima diventò schiava della mente solo quando si separò dallo Shabd Naam. E ora solo se ci uniremo con lo Shabd, la nostra anima sarà capace di controllare la mente.

*La gloria del Naam è grande, accresce ogni giorno.*

*La gloria di chi è nominato dal Maestro mentre il Maestro è ancora nel corpo, è grande.*

*A Lui tutto il mondo s'inchina e cade ai piedi.*

*La sua fama è sparsa per tutto il mondo.*

Chi è autorizzato dal Maestro a continuare l'opera, tale anima viene glorificata e tutti nel mondo ne cantano le lodi. Il Maestro stesso è responsabile per chi è da Lui autorizzato mentre è in vita a continuare la Sua missione.

*A colui sul cui capo il Maestro tiene la mano, salutano le divisioni e le grandi divisioni ed Egli diventa perfetto.*

Il mondo s'inchinerà senza dubbio a tale persona, ma anche i Khand e i Brahmand faranno altrettanto, poiché il perfetto Maestro ha posto la Sua mano misericordiosa sul Suo capo e l'ha reso perfetto.

*La gloria del Maestro cresce in modo molteplice ogni giorno e nessuno può raggiungerla.*

Egli non ha nulla che Gli appartenga. La gloria che ha, in realtà, è quella del Maestro che aumenta enormemente. Nessuno ha buon esito nel cercare di rivaleggiare con Lui e di imitarLo, poiché non ha nulla di suo personale, tutto quello che possiede appartiene al suo Maestro. Guru Arjan Dev Ji Maharaj dichiarò: "Che cosa possono fare anche milioni di mani contro la persona che gode del favore del Maestro?".

*Nanak dice: "Il Signore stesso è il Creatore e protegge il Suo onore".*

Non è diventato un Santo o Maestro da sé solo. Dio e il Maestro hanno deciso insieme e Lo hanno autorizzato. Ecco perché quando Uno è autorizzato dal Maestro e Dio, non ha nulla di

suo, tutto quel che fa appartiene a Dio e al Maestro.

Quando Kabir Sahib incominciò a divulgare il Naam, gli Indù e i Musulmani si opposero a Lui e Lo criticarono. Come sapete, Kabir Sahib nacque in un'umilissima famiglia ed era povero. Al fine di umiliarLo e metterLo in imbarazzo, una volta alcuni calunniatori scrissero lettere a tutta la gente con un invito alla festa di Kabir. Era falso poiché Kabir Sahib non poteva permettersi questa festa, ma poiché i suoi calunniatori Lo volevano mettere in ridicolo, invitarono da tutti i posti la gente alla casa di Kabir. Allorché si presentarono per mangiare e partecipare al bandhara, Kabir Sahib fu molto sorpreso: lui non aveva invitato nessuno e non aveva nulla in casa per saziarli. Mata Loi (che viveva con Kabir Sahib) s'impazienti e Kabir Sahib esclamò: "Non preoccuparti, non innervosirti. Cominciamo a servire tutto quel che abbiamo. Se siamo diffamati e perdiamo il nostro onore, non dovremmo inquietarci poiché è l'onore del Signore. Se siamo glorificati e lodati, anche allora non dovremmo rallegrarcene dato che sarà la gloria di Dio ad aumentare. Dunque non preoccuparti, anche se perdiamo l'onore non fa differenza".

È scritto nella storia che Kabir Sahib aveva un solo recipiente pieno di cibo, un piccolo recipiente da cui Mata Loi servì cibo alla gente. Si dice che tutti gli invitati furono ben saziati. Gradirono il cibo a tal punto che presero a stimare Kabir e a lodarlo. Alle lodi generali Egli rispose: "Non ho fatto nulla, non ho fatto nulla. È tutto per grazia del mio Maestro, è tutto per grazia di Dio. Non so quanta grazia Egli abbia elargito a tutti, ognuno canta la gloria di Kabir".

*Nel corpo v'è un castello illimitato in cui vi sono negozi.*

*Qualsiasi affare i Gurumukh facciano, accumulano le cose di Hari.*

*Trattano nella mercanzia del Naam del Signore e raccolgono diamanti (la conoscenza di Dio) e gemme (la brama).*

*Stolti son coloro che cercano questa ricchezza all'esterno.*

*Sono ingannati come il cervo dal suono.*

Questo corpo, il nostro corpo è una fortezza stupenda. È un palazzo meraviglioso in cui Dio custodisce molte cose belle. I Gurumukh, coloro che conoscono il segreto della bellezza del corpo, vanno nell'intimo e ottengono molte cose meravigliose. Mentre gli altri, i manmukh, sono pari a quel cervo che non cerca la vera fragranza nell'intimo. In cerca di quella fragranza erra da un luogo all'altro e non la trova. Non si rende conto che quella stessa cosa è dentro di lui. Dunque i manmukh vagabondano all'esterno in cerca di verità e pace. Non le trovano poiché la verità e la pace giacciono nell'intimo. Guru Sahib dice: "Coloro che vanno all'esterno senza entrare nel corpo e cercare le vere cose nel corpo, sono come spettri che errano da una parte all'altra ma non ottengono nulla".

## Umiltà, mitezza e amore

*Chi critica il perfetto Satguru diventa un angosciato nel mondo.*

Questo mondo è come una grande foresta in cui sono venute tante creature, hanno perso la loro casa e girovagano adiratissime da una parte all'altra.

Ognuno è tribolato da cinque dacoita: lussuria, ira, avidità, attaccamento ed egoismo. Tuttavia la cosa divertente è: pur sapendo che questi cinque dacoita stanno saccheggiando giorno e notte, che non esiste alcuna felicità in loro, tutti permettono loro di farsi depredate. Questi cinque dacoita han distrutto la pace di tutti eppure la gente permette loro di rimanere nell'intimo. Così ne sono sempre conquistati, chi da uno chi da un altro. Obbediamo loro poiché li reputiamo nostri amici. Sapete che quando obbedite all'ira siete arrabbiati. Anche quando obbedite all'orgoglio siete adirati. E già sappiamo a proposito della lussuria: quando obbediamo alla lussuria, come siamo iracondi e come viene distrutta la nostra pace?

Quando Dio vede la gente afflitta da tutti questi mali, manda i Maestri nel mondo per avvisare quali cose li stanno tribolando e dove esse risiedono. L'anima ha perso il proprio potere sulla mente sin da quando si separò dalla Corrente Sonora. Noi possiamo unire le nostre anime con la Corrente Sonora solo nel corpo umano. Sin da quando l'anima perse la connessione con la Corrente Sonora, è stata schiava della mente e ne è dominata. L'anima riprenderà a governare sulla mente solo se nel corpo umano la uniamo con la Corrente Sonora. L'unico mezzo per entrare nel corpo è la ripetizione dei cinque Santi Nomi dati dal perfetto Maestro. Non importa quante pratiche esteriori facciamo per entrare interiormente, tuttavia non sono sufficienti e non ci saranno d'aiuto. Non ci daranno la capacità di entrare nell'intimo. Elargendo molta grazia, Dio viene in questo mondo nella forma umana e annunzia il suo messaggio alle

jiva. Viene a dirci: "Dio, che ti ha mandato in questo mondo, ti sta richiamando. Puoi tornare a Lui attraverso di me: vieni, ti riporterò alla tua Casa". Ma Kal (il Potere Negativo) inganna e ispira le anime ad ostacolare i Santi, impedisce loro di seguire l'insegnamento dei Maestri. Quando Kal incontrò Kabir Sahib, gli disse di rivelare il suo segreto affinché non infastidisse gli iniziati dei perfetti Maestri, permettesse loro di andare alla Casa di Dio senza alcun disturbo. Ma Kabir Sahib sapeva che Kal lo stava raggirando e non si fece ingannare.

Kal tentò in molti altri modi di conoscere il segreto di Kabir Sahib, ma questi non lo rivelò. Alla fine quando fallirono tutti i trucchi, il Potere Negativo disse: "Bene, ora te la farò passar male: insegnerai alla gente di non mangiare carne, non bere vino, di essere casti eccetera. A fianco del Tuo sentiero ne inizierò un altro in cui ispirerò la gente a mangiare carne, bere vino e non essere casti. Pochissimi saranno attratti ai tuoi insegnamenti poiché sono difficilissimi da seguire. Molti di più si acosteranno agli insegnamenti che io diffonderò. Ora gli uomini mangiano carne e bevono vino, ma vedendoli le donne li seguiranno e anch'esse cominceranno a mangiare carne e bere vino. In tal modo pochissime anime verranno da te e tu non riuscirai a liberarle". Kal aggiunse: "Darò origine a molte religioni nel mondo. Per la gente intrappolata nei legami delle religioni, sarà ben difficile lasciarli quand'anche lo desiderino".

Quando Kabir Sahib venne la prima volta in India, c'erano soltanto due religioni, l'Islamismo e l'Induismo. Ci furono poche persone appartenenti a codeste religioni, che capirono e vennero da Kabir Sahib. Gli altri erano contro di Lui. Ambedue le religioni erano contro di Lui.

A quel tempo l'imperatore era Sikander Lodi e seguendo i consigli dei Kazi (i preti musulmani) come pure dei preti indù, si adoperò al massimo per uccidere Kabir Sahib.

Kabir Sahib non era contrario né ai musulmani né agli indù, tuttavia avversava moltissimo i riti e le cerimonie esteriori che quelle religioni praticavano. Li condannava con parole molto ardite.

Una volta Gli legarono le mani, i piedi e fu gettato nel fiume Gange, ma non annegò. Ancora un'altra volta lo legarono e

gettarono di fronte ad un elefante infuriato, ma anziché ucciderlo, l'elefante prese ad inchinarsi a Kabir Sahib. A quel tempo i Kazi avevano il potere: la legge era nelle loro mani e prendevano le decisioni. Quando l'elefante non volle calpestare il corpo di Kabir Sahib, essi dissero al conduttore di incoraggiare l'elefante a farlo, ma per tre volte Kabir Sahib si salvò. Tentarono tre volte ma Kabir Sahib se la cavò tutte le tre volte. Fu un miracolo ma la mente del Kazi non si intenerì. Anziché capire e apprezzare la verità, il Kazi si indurì. Così Kabir Sahib scrive nei bani: "Quale errore hanno commesso i Maestri, che legano loro le mani e i piedi, li gettano di fronte agli elefanti? L'elefante non vuole calpestare il Maestro, anzi si inchina davanti a lui, tuttavia il Kazi non capisce".

Sappiamo che a quel tempo c'erano soltanto due religioni dove Kabir Sahib predicava, e ambedue gli erano contrarie e lo fecero soffrire. Oggigiorno esistono molte religioni e comunità e la maggior parte di esse sono sempre avverse ai Maestri.

Il Maestro Sawan Singh diceva che la condizione del mondo è pari a quella delle pecore. Sapete che le pecore seguono sempre il branco. Se una pecora fa da guida in ogni dove sulle montagne, tutte le altre la seguiranno. Il branco andrà ovunque vada la prima pecora senza rendersi conto di quel che fa. Supponete che il luogo in cui sono tenute le pecore prenda fuoco e qualcuno abbia pietà, cerchi di farle uscire. Se una delle pecore cerca ancora di rientrare in quel luogo, le altre la seguiranno. Non si rendono conto di andare incontro alla morte.

Quando i Maestri vengono nel mondo, non ci fanno abbandonare la nostra religione. Non ci inducono ad abbandonare la società e la comunità in cui viviamo poiché rispettano tutte le religioni e società. L'unica differenza tra gli insegnamenti dei Maestri e quelli delle religioni, è che le religioni ci tengono occupati nei riti e nelle cerimonie esteriori, mentre gli insegnamenti dei Maestri no.

Guru Nanak Sahib disse che la condizione dei manmukh è pari a quella di una donna il cui marito è lontano in un paese straniero, tuttavia ella si veste a festa. Anche se il marito non è con lei, tuttavia si veste a festa come se fosse con lei. I manmukh praticano la devozione del Signore che non è con loro,

che è lontano da loro. In tal modo non ottengono alcuna gloria nel mondo e per giunta la loro devozione non è conteggiata da nessuna parte. Guru Sahib dice altresì che se anche quella donna prepara un letto, lo decora con fiori e aspetta l'amato, se l'amato non viene e non è con lei, allora a che serve prepararsi per quell'incontro?

Quando andiamo nei templi e nelle moschee, eseguiamo le ripetizioni e le austerità, non realizziamo Dio. La nostra mente diventa irrequieta. Dopo aver fatto queste cose, quando andiamo dai Maestri, Essi ci dicono con amore che Dio non esiste affatto all'esterno. È dentro di voi e vi guida in continuazione ventiquattr'ore il giorno. Sin dalla fanciullezza conosciamo gli insegnamenti della religione in cui siamo nati e crediamo solo ad essi. Pertanto quando i Maestri ci dicono: "Dio è dentro di voi", noi non cerchiamo di svotare la mente da tutti i pensieri che abbiamo avuto sin dall'infanzia. Anziché capire e apprezzare l'insegnamento dei Maestri, incominciamo a criticarli.

Sono nato in una famiglia sikh e anch'io dicevo: "A che serve seguire un Maestro ad eccezione del Guru Granth Sahib?". Ma quando andai ai piedi di Baba Bishan Das, egli mi disse: "Questo libro non ti aiuterà. Dovresti fare quel che è scritto nel libro". Allorché parlai a Baba Bishan Das riguardo alle cose che pensavo fossero scritte nel Guru Granth Sahib (che non ci sarebbe stato alcun Maestro dopo Guru Gobind Singh, e che bisognava considerare il libro come Maestro) Baba Bishan Das negò. Asserì che queste cose non erano scritte nel libro. A quel tempo fui molto confuso e pensai: "Come è possibile? Ho letto questo libro sin dall'infanzia e ho sempre creduto che questo è scritto perché tutti dicono così. Perché Baba Bishan Das nega?". Non ero soddisfatto. Andai ad Amritsar e comprai tre copie del Guru Granth Sahib, c'erano due altri amici con me. Per sei mesi in continuazione leggemmo quel libro e lo studiammo, dopodiché mi resi conto di questo: le affermazioni che noi credevamo facessero parte di quel libro non esistevano. Allora tornammo da Baba Bishan Das e ci abbandonammo a Lui: "Baba Bishan Das, tu sei il vero. Le cose che noi pensavamo fossero incluse nel libro non ci sono. Quel che hai detto è vero".

Che cosa non trovai in quel libro? L'affermazione dell'ultimo Maestro a cui crede la maggior parte dei Sikh: "Dopo di me non ci saranno Maestri, questo libro sarà il Maestro".

Baba Bishan Das ci disse di leggerlo con pazienza e amore, non avremmo trovato quelle righe nel libro. Per trovarle noi tre lavorammo molto accanitamente ma senza successo. Baba Bishan Das ci disse che quelle righe furono scritte *dopo* Guru Gobind Singh, ma non erano incluse nel Guru Granth Sahib, erano opera di qualcun altro. Baba Bishan Das dichiarò che le righe che noi pensavamo fossero del Guru Granth Sahib non c'erano: "Supponiamo per un attimo che facciano parte del libro. Vi spiegherò il significato. Anche se non fa parte dello scritto del Maestro e qualcun altro ne è l'autore, tuttavia se lo spieghiamo nel vero senso, nel vero significato, anche allora troverete che vi ispira e guida verso il Maestro vivente. La gente dice che quel distico è opera di Guru Gobind Singh ma in realtà non lo è. Afferma: 'Quando il Signore Eterno mi ordinò, venni in questo mondo e iniziai questo Sentiero (il Sentiero dei Maestri). Ora l'ordine di Dio a tutti i discepoli, a tutti i Sikh è che dovrebbero accettare il Guru Granth come Maestro. Dovrebbero far questo e manifestare il corpo del Maestro. Coloro che serbano la verità del cuore, ottengono di certo la compagnia del Maestro'".

Baba Bishan Das ci fece notare che il *Maestro* disse: "Quando Dio mi ordinò, venni in questo mondo e iniziai questo Sentiero. Ora dovrete accettare tutti gli insegnamenti di questo libro come vostro Maestro". Leggendo gli insegnamenti di questo libro, dovrete cercare il Maestro vivente, dovrete cercare il Maestro nel corpo. Coloro che hanno la verità nel cuore, vengono di certo in compagnia dei Maestri. Ogni singola riga del Guru Granth Sahib vi ispira ad andare dal Maestro vivente. Se serbate la verità nel cuore, otterrete la compagnia del Maestro: a quel punto Egli vi spiegherà il significato di tutte queste cose.

Il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire: "I Sikh hanno un'enorme ricchezza spirituale nel Guru Granth Sahib, ma il peccato è che non conoscono le parole del libro". Rispettiamo moltissimo il Guru Granth Sahib e abbiamo molto amore per esso. Ho letto il Guru Granth Sahib sin dall'infanzia, e ho no-

tato che tratta molto dell'importanza del Satsang; canta la gloria del Naam e parla del perfetto Maestro. Il Guru Sahib non critica nessuno e presenta la verità come tale. Guru Arjan Dev compilò gli scritti di molti Mahatma per formare quel libro. Il Maestro Sawan Singh diceva che gli imperatori di quell'epoca pensavano che questo libro li stesse criticando e fosse contrario alla loro religione.

Dunque per quattro volte lo studiarono solo per vedere se contenesse qualche critica o meno eppure non ne trovarono affatto. Tuttavia tribolarono molto i Maestri, coloro che scrissero i *bani* e Guru Arjan Dev che li compilò. Il Maestro Sawan Singh diceva che in quei giorni, quando questo bani fu scritto e compilato, il Maestro venne torturato. Anche ora coloro che predicano questo bani e ne diffondono gli insegnamenti sono perseguitati molto.

Ho visto che quando il Maestro Sawan Singh commentava questo bani, se i Sikh (naturalmente non erano iniziati) ascoltavano il Suo commento e si rendevano conto del significato, allora piangevano e si pentivano. Si sentivano molto dolenti per aver sprecato il loro tempo, e dicevano di aver letto il bani a lungo senza aver mai capito quel che in realtà diceva.

Ebbene in questo bani Guru Ramdas Ji dice che chi critica i perfetti Maestri viene sempre tormentato nel mondo.

*L'inferno è orribile, una fossa di pena.  
Egli viene catturato e mandato là.*

Gli angeli della morte porteranno al pozzo dell'inferno coloro che criticano i perfetti Maestri.

*Nessuno ode i suoi pianti e urla.  
Piange nel tormento.*

Se qualcuno commette un crimine va in prigione. Anche se piange, implora aiuto, nessuno gli presta ascolto. Tutti lo percoltono dicendo: "Dovrai soffrire per tutto quel che hai fatto questa volta. Quando sarai rilasciato non farlo più". I calunniatori piangono e urlano a gran voce quando gli angeli del Signore del Giudizio li tribolano ma nessuno li ascolta. Ottengono la punizione per tutto quel che han fatto. Kabir Sahib di-

chiara che nessuno può cancellare i peccati, nessuno può dire di non averli commessi. Quando commettiamo i peccati, possiamo occultarli qua, ma dinanzi al Signore del Giudizio saltano fuori e dobbiamo confessarli.

*Egli perde tutto: questo mondo e l'altro.  
Tutto il suo profitto e capitale sono sprecati.*

Il maldicente ha perso. Ha perso quel poco che ha guadagnato durante la vita. Per giunta ha insudiciato moltissimo la propria anima.

*Viene trasformato in un toro del mercante  
d'olio.  
Ogni giorno, di buon mattino, il padrone lo  
incatena al giogo.*

Il calunniatore non ottiene ancora il corpo umano, ottiene il corpo di un toro del mercante d'olio. Questi gli copre gli occhi e per tutto il giorno lo fa girare in cerchio per mettere in azione la macina, per estrarre l'olio. Deve così camminare molto senza lasciare quel luogo. Non ottiene affatto buon cibo o acqua da bere. Kabir Sahib dice: "Quando avete quattro piedi e il corpo di un animale, quando non ottenete buon cibo, quando non avete l'attenzione di nessuno e non potete andare all'ombra o al sole da voi stessi, a quel tempo come canterete la lode del Signore e come praticherete la devozione del Signore? Vi strapperanno il naso e le orecchie, vi legheranno e rimarrete sempre schiavi degli altri. A quel tempo come vi pentirete dei peccati commessi? Come potete chiedere perdono?"

*Il Signore vede ed ascolta sempre ogni cosa.  
Nulla gli è celato.*

Dio non è ignaro, è cosciente di ogni cosa. Sa chi sta facendo bene e chi no. Anche se diciamo di far bene o male, Dio non crederà giacché vede ogni cosa con estrema chiarezza. Egli deciderà quel che vuole darci. Punisce la gente per i suoi atti negativi e ricompensa per le buone azioni. La nostra mente ci inganna al punto di pensare che Dio non conosce nulla e che se non criticiamo gli altri, se non troviamo colpe in loro, Dio

non sarà in grado di sapere dove stanno sbagliando e quali sono le loro manchevolezze. Pensiamo che criticandoli facciamo conoscere a Dio gli errori altrui. Ingannano sé stessi coloro che reputano Dio incosciente o ignorante. Credono di ingannare gli altri ma non è vero: in realtà stanno ingannando loro stessi.

Dio conosce ogni cosa, anche se non parlate conosce ogni cosa ed è cosciente di tutto. I Maestri hanno così tanta umiltà che pur essendo grandi e privi di manchevolezze nell'intimo, poiché non le trovano negli altri, si riferiscono sempre a sé stessi come se avessero tante imperfezioni. Kabir Sahib disse: "Quando andai in cerca di un uomo cattivo, non ne trovai uno all'esterno. Ma allorché guardai dentro di me, vidi che io ero il peggiore". Non significa che Kabir Sahib fosse il peggiore, una persona cattiva. Egli era un grande Santo. Fu il primo Santo a incarnarsi nel mondo e venne in tutte le quattro età. Si definì il peggiore a causa della sua umiltà.

Guru Nanak Sahib dice: "I miei atti sono molto bassi nondimeno, avendo preso rifugio in Te, o Signore, Ti prego salva il mio onore". Anche Guru Nanak Sahib era un grande Santo. Non significa che avesse veramente fatto azioni negative, ma ogni parola che ha scritto esprime la sua umiltà.

Ho visto sia il Maestro Kirpal Singh sia il Maestro Sawan Singh usare molte volte parole modestissime, parole umilissime per descrivere sé stessi. Anche quando il Maestro Sawan Singh fu ostacolato molto e la gente mise dei manifesti contro di Lui per criticarlo, Egli non rispose mai a quei manifesti con le critiche. Diceva che se qualcuno critica il perfetto Maestro — chi ha fatto molta meditazione, è stato sveglio la notte e ha lavorato molto duramente — Egli non risponde con le critiche perché non vuole perdere le sue qualità.

Anche Guru Gobind Singh rivela una grande umiltà nei suoi scritti: "Coloro che mi chiamano Dio andranno all'inferno. Sono un infimo servo di Dio e sono venuto per vedere il giuoco del mondo". Guru Gobind Singh dichiarò perfino: "Dopo aver abbandonato tutte le porte, dopo aver lasciato tutte le case sono giunto alla Tua porta e ho preso la Tua mano. Quindi Ti prego, salva il mio onore. Sono Gobind il Tuo servo".

Dio ha mandato nel mondo i Maestri con molta umiltà, mol-

ta mitezza, molto amore.

*Uno raccoglie quel che ha seminato prima.*

Stiamo raccogliendo ciò che abbiamo seminato nella vita passata. In quella futura dovremo altresì raccogliere e soffrire le reazioni di qualsiasi cosa seminiamo qua.

*Lava i piedi del Satguru chi è oggetto della grazia di Dio.*

Vengono dai Maestri coloro con i quali Dio è molto benigno e misericordioso. Dopo esser giunti dal Maestro essi sviluppano così tanto amore, fede e brama per Lui che anche se viene detto loro di lavare i piedi del Maestro e berne l'acqua, non esitano mai a farlo, anzi per loro riuscire a farlo è una grande fortuna.

Spesse volte tali anime con cui Dio è molto benigno, diventano così sopraffatte, commosse da questa brama che inteneriscono perfino il Maestro. Egli è costretto a fare qualsiasi cosa desiderino. L'ultima volta quando andai a Bombay, venne da me una coppia che voleva lavarmi i piedi e berne l'acqua. Portarono un piatto d'argento e mi chiesero il permesso di farlo. Giunsi le mani: "Vi prego perdonatemi, non fatelo".

Quando il Maestro Kirpal venne alla mia casa, anch'io piansi molto e chiesi il permesso di lavargli i piedi e berne l'acqua. Gli dissi: "Quell'acqua mi apporterà tanta pace, così dovresti permettermi di farlo", ma Egli non mi concesse quell'opportunità. Mi fece parlare e alla fine mi abbracciò, in quel modo spense la mia sete.

Ma Guru Ramdas Ji dice che coloro con cui Dio è molto clemente e pietoso, abbandonano ogni preoccupazione per la vergogna pubblica, eccetera. Vanno dal Maestro e dimenticano tutte quelle ansietà.

*Seguendo il Satguru va dall'altra parte come il ferro galleggia sul legno.*

Ora Guru Ramdas Ji dà un magnifico esempio: "Se mettiamo uno spillo piccolissimo, leggero sulla superficie d'acqua, non vi rimarrà, andrà sotto. Tuttavia se carichiamo migliaia di tonnellate di ferro sul legno, rimangono in superficie e attraversa-

no facilmente l'acqua". Nello stesso modo non importa quanti atti negativi abbiamo compiuto, quanti karma negativi abbiamo, e non importa se non abbiamo migliorato noi stessi; se andiamo nella compagnia dei Maestri possiamo agevolmente attraversare questo oceano del mondo. Come il ferro rimane a galla e attraversa l'acqua con l'aiuto o in compagnia del legno, parimenti anche noi peccatori conseguiamo la liberazione andando nella compagnia dei Maestri.

*Nanak dice: "Meditate sul Naam. Meditando sul Naam del Signore si ottiene la felicità".*

Che cosa dovremmo fare? Quando abbiamo ricevuto l'iniziazione dal Satguru, seduti o in piedi, svegli o assonnati dovremmo fare il Simran. Dovremmo raccogliere i pensieri dispersi ed andare nell'intimo. All'esterno la mente non ci permette di sviluppare amore per il Maestro, così andate semplicemente nell'intimo, anche un poco. Andate nell'intimo un poco e vedrete come là bruciano le fiamme dell'amore. Ora è molto difficile per noi entrare interiormente, ciononostante se ci riusciamo per una volta con i nostri sforzi e con la Sua grazia, allora sarà ben faticoso uscirne fuori.

*Quei Gurumukh che hanno incontrato il Signore sono i più fortunati.*

Fortunati e beati son coloro che hanno incontrato il perfetto Maestro in questa vita.

*"Nel loro cuore è manifesta la luce e sono assorti nel Naam" dice Nanak.*

Il Maestro accende il lume dello Shabd Naam dentro di noi. Quando meditiamo la luce accresce e si espande dappertutto.

*Questo corpo è il tempio in cui è presente la luce del Vero Uno.*

*Vi è nascosto un gioiello che un raro servo Gurumukh porta alla luce.*

Questo corpo è il vero tempio, il vero Gurdwara, ed entrare in esso è il vero atto religioso poiché Dio vi custodisce la sua luce e

suono. Il suono smetterà di risonare dentro di noi e la luce smetterà di bruciare in noi solo al momento della morte. Dalla nascita alla morte sia il suono sia la luce rimangono presenti in noi.

Dio custodisce molte altre cose all'interno di questo corpo, tutta la creazione visibile e invisibile. Possiamo vedere tutto ciò dopo essere andati interiormente. Se siamo nel corpo fisico, siamo in contatto e conosciamo il mondo fisico. Quando andiamo nell'astrale, quando incominciamo a operare nel corpo astrale, veniamo in contatto col piano astrale e lo conosciamo. Nello stesso modo, quando cominciamo a operare nel corpo causale, veniamo in contatto e a conoscenza del piano causale. Se siamo nel corpo fisico, anche il Maestro ha assunto il corpo fisico, siede di fronte a noi, risponde a tutte le nostre domande, sviluppa in noi la brama di andare nell'intimo. Ci parla della devozione per Dio e delle pratiche. Quando ci ritiriamo dal corpo fisico e operiamo in quello astrale, anche il Maestro appare nella forma astrale. Dopodiché quando entriamo nel corpo causale, il Maestro viene nel corpo causale. Nel piano causale la forma del Maestro è lo Shabd. Allorché ci ritiriamo da lì e andiamo a Parbrahm, il Maestro si presenta nella forma del puro Shabd. Via via che progrediamo e ci ritiriamo da un corpo all'altro, a mano a mano che avanziamo nei piani interiori, anche il Maestro cambia la sua forma. Appare in noi secondo il nostro progresso.

Quando vediamo la posizione del Maestro nei piani interiori e quanto rispetto ottiene, solo allora nasce dentro di noi il vero amore per Lui.

*Allorché uno realizza il Signore che è dentro  
tutti, si fonde con l'Uno.*

*Si vede l'Uno, si obbedisce all'Uno, si ode  
l'Uno con le orecchie.*

Perché i Maestri sottolineano l'importanza della meditazione? Perché vogliono che andiate nell'intimo e vediate la verità delle loro parole. Esteriormente la nostra mente ci inganna in continuazione e ci affidiamo sempre alle esperienze altrui. Se alcuni dicono che questo Maestro non è perfetto, la nostra fede in

quel Maestro vacilla. Se alcuni dicono che è un buon Maestro, un perfetto Maestro incominciamo a credere in Lui. In quel modo siamo sempre in questa posizione, su e giù. Ecco perché non siamo mai in grado di rafforzare a sufficienza la fede del Maestro.

Se vediamo con i nostri occhi che c'è un cavallo, anche se tutti gli altri nel mondo dicono che non è un cavallo, è un manzo, noi non crederemo poiché abbiamo visto che è un cavallo. Ebbene quando manifestiamo e vediamo il Maestro nell'intimo, solo in seguito cominciamo davvero a considerarlo per quel che veramente è. Incominciamo a vedere che Egli opera in ogni dove. In seguito pratichiamo solo la Sua meditazione, solo la Sua devozione. Predichiamo solo il Suo Nome e cantiamo solo la Sua gloria nel mondo, poiché sappiamo di certo che Egli pervade ogni dove e Lui solo opera dentro di tutti.

Accadde anche a me. Quando meditavo al 16 PS non vedevo nessuno. Molti miei parenti credevano che Kirpal Singh mi avesse fatto un incantesimo, ed era per questo che non li incontravo e facevo quel che non avrei dovuto. Venivano a dirmi tante cose contro il Maestro, ma io rispondevo con amore e dicevo di aver notato una sola cosa: "Ripetendo il nome di Kirpal Singh molti peccatori sono stati liberati. Ecco perché Ajaib Singh dice: 'Non dovrete mai lasciare il sostegno di Kirpal Singh'". Quando parlavo in questo modo e si rendevano conto che avevo così tanta fede nel Maestro, allora mi lasciavano in pace sentendo molto imbarazzo.

Una volta venne da me una donna in modo molto comprensivo e disse: "Sembra che tu sia controllato da qualche spirito. Permettimi di portarti da qualcuno che sa ripetere un mantra e può liberarti dallo spirito". Risposi con amore che dentro di me risiede un tale Satguru che può guarire le persone ripetendo il mantra ma Egli è così caro ed unico che nessuno può controllarlo.

Una sera meditavo nel ricordo del Maestro con le lacrime agli occhi e uscii dalla stanza sotterranea per sedermi fuori. Quella donna venne con il figlio, mi biasimò e disse che nessun altro mi prestava attenzione: "Posso accompagnarti a farti curare". Le dissi: "Non sarò curato da nessuno eccetto Kirpal.

Ho bisogno di un'unica medicina e questa è la grazia del Maestro Kirpal. Se Kirpal seguita ad elargirmi la grazia, questo è per me sufficiente". Quando videro le lacrime agli occhi furono molto impressionati e anch'essi si commossero.

*Nanak dice: "Lodate il Naam e il vostro seva per il Vero Uno sarà vero (accettato)".*

*Coloro nella cui mente dimora il Signore custodiscono tutte le gioie.*

*I loro visi sono illuminati nella corte del Signore e tutti vanno a vederli.*

Coloro che praticano la meditazione dello Shabd Naam secondo le istruzioni del Maestro, ottengono tutti gli elisir. Ottengono il sapore di tutti i nettari. Sapete che l'elisir del Naam è il più grande di tutti. Quando manifestano il Naam nell'intimo, conseguono tutte le cose. Dio custodisce molte altre cose dentro chi ottiene quell'elisir praticando la meditazione secondo le istruzioni del Maestro. Dio stesso ispira tutti gli altri a venire da Lui. Chi pratica la meditazione e ripete il Nome del Signore ventiquattr'ore il giorno, tale devoto non può rimanere celato.

*Chi ha meditato sul Naam impavido non ha alcun timore.*

*Servono il sommo Signore coloro che sono destinati.*

Chi medita secondo le istruzioni del Maestro trascendendo la vergogna pubblica e il giudizio delle persone, non ha mai timore degli altri perché il suo Maestro, il suo Dio lo protegge.

*Coloro nel cui cuore risiede il Signore, ottengono l'abito dell'onore nella Sua corte.*

*Essi stessi attraversano con tutta la famiglia e dopo di loro affrancano il mondo intero.*

I meditatori del Naam sono onorati nella corte del Signore. Dio concede loro il vero rispetto, il reale rispetto. Loro stessi ottengono la liberazione e per giunta divengono la causa della liberazione della loro generazione, delle loro famiglie. Anche se tutte le persone del mondo li seguono possono ottenere la liberazione.

Il Maestro Sawan Singh soleva dire che ottiene la liberazione una generazione del satsanghi; ottengono la liberazione molte generazioni del buon satsanghi che medita. Molte più generazioni dei Gurumukh conseguono la liberazione.

*Nanak dice: "O Signore, uniscimi con colui vedendo il quale io vivo".*

Guru Ramdas Ji richiede al Signore: "O Signore, facci incontrare tale sadhu, tale Santo che possiamo guardarlo e ottenere il Suo darshan. Il Suo darshan è la nostra vita e non saremo paghi nemmeno dopo averne avuto tantissimo".

*Il luogo dove il mio Satguru viene diventa glorioso.  
Le creature che guardano il mio Satguru prosperano.*

La terra dove i Maestri nascono, la terra dove i Maestri vanno a sedere è beata, è degna di adorazione. Le creature che vanno ad avere il darshan di tali Maestri sono le più fortunate; poiché in tal modo la loro mente consegue la pace.

*Beato, beato è il padre. Beata, beata è la famiglia. Beata, beata è la madre che ha dato nascita al Maestro.  
Beato, beato è il Maestro che ha meditato sul Naam.  
Egli stesso consegue la liberazione e affranca altresì coloro che Lo han visto.*

Beata è la famiglia in cui il Maestro nasce e beati sono i genitori che danno nascita a tale Maestro. Beato è il Maestro che pratica la meditazione dello Shabd Naam dopo aver rinunciato ai piaceri mondani. Che cosa concede Dio a tale Maestro? Lo libera e gli concede una gloria tale che chi ha il Suo darshan viene liberato nella corte del Signore.

*"O Signore, uniscimi benignamente con il Satguru affinché possa lavare i Suoi piedi" dice Nanak.*

*Il vero Satguru è l'Uno perfettamente vero e  
immortale nel cui cuore dimora il Signore.*

Ora chiede ancora il Signore: "O Signore, facci incontrare tale Satguru affinché possiamo rimanere sempre uniti ai Suoi piedi e possiamo rimanere sempre innamorati di Lui". Il Maestro non perisce mai, muta solo il Suo corpo poiché Dio è manifesto in Lui.

*Il Vero Satguru è l'Uno perfettamente Vero  
che ha distrutto il veleno della lussuria e l'ira.*

Il Satguru è l'onnipossessore; ha controllato la lussuria, l'ira, l'avidità, l'attaccamento e l'egoismo. Ha modellato la propria vita in modo corretto.

*Coloro che han visto il perfetto Satguru sotto-  
mettono nell'intimo la mente.*

*Mi sacrifico costantemente per il Maestro al  
quale sono devoto.*

*Il Gurumukh vince, i manmukh perdono.*

Egli dice: "Mi sacrifico per il Satguru che ha formato la mia vita. I Gurumukh conquistano il loro corpo in questa vita, lo utilizzano per ritornare alla loro Casa. I manmukh perdono sempre in questo mondo. Obbediscono sempre alla lussuria, all'ira e a tutte le passioni, non utilizzano mai il loro corpo. I Gurumukh ricevono il profitto, mentre i manmukh perdono anche il capitale".

## L'albero dentro il seme

*Coloro che sono misericordiosamente uniti col  
Satguru meditano sul Naam come i Guru-  
mukh.*

Dio è un oceano e lo Shabd, la Corrente Sonora, è la sua onda; la nostra anima è una goccia di quell'oceano. La goccia è acqua, l'onda è acqua ed anche l'oceano è acqua. Allorché ritiriamo l'anima dal corpo e la concentriamo al centro dell'occhio — questo è il luogo da cui noi pensiamo — veniamo in contatto con la Corrente Sonora o Shabd che è l'onda dell'oceano, Dio. La nostra anima sale su quell'onda e torna a Dio. Allora l'anima si rende conto di non essere diversa dalla Corrente Sonora, la Corrente Sonora non è diversa da Dio: tutti e tre sono uno e la medesima cosa. Allora si rende conto di aver perso il controllo sulla mente a causa della separazione dallo Shabd. È diventata schiava della mente poiché si separò da Dio. Quando l'anima ottiene il corpo umano e pratica la devozione del Signore ritirandosi da tutte le cose esteriori, si unisce ancora con lo Shabd e torna a Dio: solo allora può riottenere il controllo sulla mente.

Il seme del fico del Banian è piccolissimo e l'albero diventa enorme quando si è sviluppato al massimo. Ma se qualcuno dicesse che in questo piccolo seme è racchiuso l'enorme fico del Banian con le foglie e i numerosi rami, non ci crederemmo. Tuttavia quanto mettiamo a dimora quel seme e spunta dal terreno, quando seguitiamo a nutrirlo ed un giorno l'albero diventa grande, allora ci rendiamo conto che tutte queste cose sono scaturite da quel semino.

Guru Sahib ci dice che Dio è nell'anima e l'anima in Dio. Ma

possiamo capire questo segreto solo quando ponderiamo gli insegnamenti dei Maestri, abbandoniamo i nostri insegnamenti, la nostra comprensione e seguiamo quelli dei Gurumukh.

Guru Ramdas Ji Maharaj afferma che quando Dio elargisce la grazia, innanzi tutto ci porta nella compagnia di un Maestro perfetto. Allorché i Maestri ci elargiscono la grazia, ci uniscono con lo Shabd Naam. Se pratichiamo la meditazione dello Shabd Naam, allora ci convinciamo, siamo incoraggiati e sappiamo che stiamo percorrendo il Vero Sentiero.

*Essi fanno qualsiasi cosa compiaccia il Satguru.*

*Il Perfetto Satguru li farà dimorare nella sua Casa.*

Se obbediamo ai comandamenti del Maestro, se viviamo secondo le istruzioni del Maestro e pratichiamo la meditazione sullo Shabd Naam, che cosa ci dà il Maestro? Il Maestro ci invita e ci dà il benvenuto in Sach Khand. Ci porta alla nostra vera Casa e ci concede grande onore.

*Rimuoverà tutte le paure di coloro che serbano la ricchezza del Naam.*

Coloro in cui si manifestano il Maestro ed il Naam, non reputano questo mondo supremo. Reputano supremo il loro Maestro.

Di solito non accettiamo gli insegnamenti della verità e non seguiamo il Sentiero poiché temiamo le opinioni altrui, temiamo la vergogna pubblica. Spesse volte accade che quando cominciamo a praticare la devozione, tutti i nostri amici e parenti ci deridono e ci avvisano che questo non è il momento di praticare la devozione: è il momento di mangiare, bere e fare le cose mondane. Il tempo per praticare la devozione del Signore è quando si diventa vecchi. Nel sentirsi schernite in tal modo le persone si intimoriscono e smettono di praticare la meditazione. Ma i Maestri dicono che qualsiasi lavoro siamo tenuti a fare domani, dovremmo farlo oggi; il lavoro di oggi avremmo dovuto farlo al mattino. Kabir Sahib dice: "Quel che devi fare domani, fallo oggi! Non dovresti procrastinare il tuo lavoro,

chi sa quando Kal verrà per portarti via?”.

*Che cosa farà la gente contro coloro che sono protetti dal Signore stesso?*

Non importa in quale epoca i Maestri vennero nel mondo, non importa a quale religione appartennero, furono sempre osteggiati, e la gente del mondo non lasciò nulla di intentato per ostacolarli. Ma Dio è favorevole a coloro che hanno i perfetti Maestri sul capo, coloro che hanno la mano dei perfetti Maestri. Non importa che cosa le persone mondane facciano per ostacolarli, non possono nulla poiché Dio è con loro.

*Nanak dice: “Meditate sul Naam. Egli vi libererà in questo mondo e nell’aldilà”.*

Dovremmo praticare la devozione e la meditazione dello Shabd Naam. Quale ricompensa otteniamo? Se meditiamo sullo Shabd Naam, siamo onorati e lodati in questo mondo, e quando moriamo andiamo alla nostra Casa nella corte del Signore.

*La gloria del Satguru è gradita ai discepoli del Maestro.*

Soltanto i discepoli del Maestro gradiscono la gloria dei Maestri. Nel Satsang dell’altro ieri ho detto: “Qual è la condizione del sikh?”. La condizione del sikh o discepolo è molto alta. Si può chiamare Sikh o discepolo solo chi raggiunge Par Brahm e rimuove le tre coperture dall’anima. Se siamo veri discepoli del Maestro e qualcuno glorifica il nostro Maestro, lo ascoltiamo con amore e l’apprezziamo. I veri discepoli del Maestro non apprezzano quell’incontro dove non si parla del loro Signore.

Kabir Sahib dice: “I Maestri ci fanno incontrare il Sadh ed il Sadh ci ispira ad incontrare il Maestro. Obbedendo sia al Maestro sia al Sadh otteniamo la conoscenza di Agam Lok”.

*Il Signore protegge l’onore del Satguru che cresce in continuazione.*

*Nella mente del Satguru v’è il Par Brahm. Il Par Brahm lo libera.*

Dentro il Satguru è manifesto Dio, ecco perché il Satguru segui-

ta sempre a cantare la lode di Dio. Poiché canta sempre la lode di Dio, Dio lo ama ed è caro a Dio quanto un figlio alla madre. Dio protegge e si prende sempre cura del Maestro.

Quando i Santi e i Mahatma iniziano le anime, prendono dimora negli iniziati sotto forma di Suono o Shabd. Risiedono dentro di loro, li guidano e li aiutano. Anche dopo aver realizzato e saputo questo, se continuiamo a criticare gli altri, chi criticiamo in realtà? In realtà criticiamo il Maestro che è dentro di loro. Guru Nanak Sahib dice che uno chiama gli altri buoni o cattivi fino a quando è coinvolto nella dualità. Ma quando vede dentro di sé la realtà che il Maestro è presente in ogni dove, non dice buono o cattivo poiché ha ottenuto la conoscenza dei Gurumukh. Guru Sahib dice: "Unitevi con lo Shabd interiore ed allora vedrete chi state criticando, se biasimate il Maestro o gli altri; saprete a chi state obbedendo quando criticate". La mente è l'unica cui noi obbediamo, è lei che rendiamo nostro Maestro e Profeta. La seguiamo sempre, le obbediamo sempre. Obbedendo alla mente, noi facciamo amicizia oppure ci inimichiamo qualcuno. Diciamo: "Lui è buono" o "lui è cattivo" solo poiché seguiamo i dettami della mente. Se andiamo in un palazzo che ha molti specchi dappertutto, troviamo la nostra immagine, noi stessi dappertutto. Nello stesso modo quando innalziamo l'anima a Par Brahmmand, vediamo il nostro Sé. In seguito incominciamo a vedere Dio, a vedere noi stessi dappertutto. L'anima che è giunta colà, non è né nera né bianca, né uomo né donna. Il corpo fisico e tutte queste cose sono al di sotto di quel luogo, là esiste solo l'anima.

*Il Signore è la forza e il sostegno del Satguru.  
Fa inchinare a Lui il mondo intero.  
Coloro che guardano il mio Satguru con amore,  
tutti i loro peccati sono cancellati.*

Il Satguru riceve sempre la forza di Dio e opera sempre con la forza di Dio. Tutto quel che ha appartiene completamente a Dio. Il Suo onore è l'onore di Dio, la Sua gloria è la gloria di Dio. Inoltre Guru Ramdas Ji dice: "Furono soppressi tutti i peccati di coloro che ebbero semplicemente il darshan del mio Maestro Guru Amardas, colui che era unito a Dio".

Guru Nanak dice: “Chi ha visto o udito a proposito del Maestro, non torna mai nel grembo della madre”.

*I loro visi sono illuminati nella corte del Signore e ottengono tanta gloria.  
Nanak cerca la polvere di quei discepoli che sono miei fratelli.*

Dio onora e concede molto rispetto a coloro che praticano la meditazione dello Shabd Naam. Guru Ramdas dichiara: “Anello la polvere dei piedi dei miei amici, i discepoli del Maestro che han visto il Maestro e ne han seguito le istruzioni”.

*Proclamo e lodo le qualità del Vero Uno.  
La gloria del Vero Uno è reale.  
Coloro che hanno assaporato il nettare del Vero Uno, rimangono soddisfatti.  
Soltanto coloro che sanno, gradiscono il nettare di Hari come un muto mangia i dolci.*

Adesso Guru Ramdas Ji afferma: “La gente viene e dice: ‘Mostrateci il vostro Dio, mostrateci come Dio è manifesto dentro di voi’. Ma soltanto coloro che hanno amore e fede in Dio, brama per Dio possono conoscere come Dio o il Maestro sono manifesti nell’intimo, e come anch’essi possono vedere Dio all’opera in Lui”. Guru Ramdas Ji dice: “Se chiedete a un muto di descrivere il sapore dello zucchero che ha mangiato, non riuscirà. Ha assaggiato lo zucchero ma non può descriverlo; lo tiene dentro di sé”. Nello stesso modo i Maestri che hanno realizzato Dio nell’intimo, non mostrano esteriormente come Dio sia manifesto dentro di loro, celano sempre Dio nell’intimo. Ma coloro che agiscono secondo le Loro istruzioni, possono facilmente conoscere come Dio è in Essi manifesto.

Solo chi pratica la meditazione dello Shabd Naam può conoscere qual è il gusto dell’elisir. Hazur Maharaj Ji diceva: “Anche gli altri possono fare quel che un Uomo ha fatto”.

*Cantano congratulazioni coloro che servono il Signore attraverso il perfetto Maestro.  
Coloro che hanno in sé le ferite, ne conoscono il dolore.*

C'è un tipo particolare di ferita che la gente ha sulle spalle. Chi può conoscere il dolore di quel tipo di ferita? Soltanto coloro che ce l'hanno. Chi è salito sulla croce, lui solo sa quanto sia doloroso. Chi siede sul podio, come può conoscere il dolore di chi viene crocefisso?

*Il Signore conosce gli spasimi della separazione.  
Mi sacrifico sempre per Lui.*

Chi ha praticato la meditazione sa come deve sopportare il dolore poiché la meditazione significa combattere con la mente. In seguito, allorché dobbiamo trattare con la mente stessa veniamo a conoscere come occuparcene. Tuttavia ora abbiamo a che fare con gli organi di senso e amiamo queste cose con cui dobbiamo combattere. Kabir Sahib dice: "Le persone impure hanno rovinato il nome della devozione per il piacere degli organi di senso; hanno sprecato la gemma preziosa del corpo umano".

Coloro che han praticato la meditazione ed han lavorato assai tenacemente lasciano il corpo e giungono a Brahmand: chiedete loro se è facile o difficile meditare!

Spesso ho detto che le pratiche del Sentiero dei Maestri sembrano difficili all'inizio, ma in seguito non sono così ardue. Ora è per noi difficile calmare la mente e tenerla quieta, è difficilissimo entrare nell'intimo, tuttavia se continuiamo a lavorare, se entriamo interiormente sarà difficile uscirne.

*O Signore, fammi incontrare il mio Beneamato.  
Stenderò il mio capo sulla terra per coloro che mi fanno incontrare l'Amato. Sono lo schiavo degli schiavi di quei discepoli che lavorano per il Maestro.*

Adesso Guru Ramdas Ji prega il Signore: "O Signore, fammi incontrare quei dilette, quegli amati del Maestro, di Dio che praticano la meditazione giorno e notte, sono impazziti nell'amore del Maestro. Sono lo schiavo di quei dilette che cantano la lode del mio Maestro giorno e notte".

*I corpi di coloro che sono tinti nel colore del Signore sono ricolmi del suo colore.*

Ci tingiamo nel colore di quelle persone di cui frequentiamo la compagnia. Dice: "Quando entriamo nella compagnia di chi pratica la meditazione dello Shabd Naam, anche noi siamo ispirati a meditare".

*Nanak dice: "Fammi misericordiosamente incontrare il Maestro a cui è stata venduta la mia testa".*

*Questo corpo è pieno di imperfezioni. Come diventerà puro, o Santi?*

*Si può eliminare la sozzura dell'egotismo acquisendo le qualità dei Gurumukh.*

Ora Guru Ramdas Ji pone innanzi tutto una domanda. Egli dice che questo corpo è diventato molto sudicio: è stato inquinato alle volte dalla sozzura della lussuria, alle volte dalla sporcizia dell'ira e alle volte dalla sporcizia dell'egoismo, l'avidità e tutte le altre passioni. Come far uscire tutta questa sozzura dal corpo; come purificarlo? Allora Egli stesso risponde alla domanda: "Se incontriamo il perfetto Maestro, se il perfetto Maestro ci elargisce la grazia e ci concede l'iniziazione al Naam, se meditiamo sul Naam, solo allora possiamo purificare e santificare il nostro corpo". Il sapone non può insudiciarsi anche se viene a contatto con la sporcizia; la sopprime senza sporcarsi. Nello stesso modo non possiamo contaminare il Naam con la sozzura dei nostri peccati. In verità il Naam sopprime i peccati e li purifica. Guru Sahib dice: "La Verità non invecchia mai, il Naam non si insudicia mai".

*La mercanzia di coloro che acquisiscono la Verità con piacere, diventa vera.*

*La perdita non colpisce colui al quale è gradito il profitto del Signore.*

Adesso Egli dice che chi ha praticato la meditazione in questa Via dei Santi, non è mai stato deluso. Chi è entrato nell'intimo ha sempre ricevuto la vera Felicità. Non ha mai avuto alcuna

delusione. Noi non siamo saldi finché non meditiamo sullo Shabd Naam con amore e fede.

*Nanak dice: "Trattano nella vera mercanzia coloro che sono destinati".*

Chi tratta nella vera mercanzia del Naam, chi pratica la vera meditazione sul Naam? Soltanto coloro che sono scelti da Dio alla Casa eterna. Fanno questo lavoro soltanto coloro destinati dal Signore onnipotente.

Su questo Sentiero non è stabilita per nessuno la celerità del progresso. Non è che la propria visione si aprirà dopo dieci, venti o trenta anni. Non esiste un tempo prestabilito su questo Sentiero giacché dipende tutto dai nostri sforzi, dal nostro amore. Il Maestro elargisce sempre la grazia, ecco perché dipende tutto dai nostri sforzi, dall'amore e fede che nutriamo per il Maestro.

Swami Ji Maharaj dice: "Quando il discepolo che ha molto desiderio e brama per Dio incontra il perfetto Maestro che ha la conoscenza della Corrente Sonora e può iniziarlo, innalzarlo, significa che il discepolo era già virtuoso poiché aveva desiderio per Dio. Quando incontra il perfetto Maestro si perfeziona".

*Lodate il vero Uno degno di elogio, differente dagli altri.*

*Il vero Uno dimora nell'intimo servendoLo e il vero Signore è il protettore.*

*Coloro che adorano il vero Uno, sono uniti con esso.*

*Chi non serve il vero Uno è manmukh e diventa spettro.*

"Vero" significa che non è mai distrutto e rimane sempre, è permanente. Il Naam di Dio è l'unica cosa vera poiché è l'unica a rimanere per sempre. Dunque coloro che meditano sul vero Naam di Dio, tornano a Dio e si uniscono con Lui.

Inoltre Guru Sahib descrive la condizione dei manmukh: manmukh son coloro che *non* praticano la devozione dello Shabd Naam. Vengono nel mondo, soffrono e se ne vanno. La

loro condizione è pari a quella degli spettri, che non rimangono in un luogo ma errano nel dolore da una parte all'altra.

*Parla di assurdità come gli intossicati da bevande.*

Dio ha concesso questa nascita umana per praticare la sua devozione. Ma i manmukh, coloro che non praticano la devozione dello Shabd Naam, non si rendono conto di questo; parlano sempre come gli ubriachi. Non sanno che cosa stanno dicendo, non sanno quel che devono dire, non ricordano nemmeno le parole del Maestro, quel che è bene e quel che è male per loro. In questo bani Guru Sahib ci spiega con molta chiarezza le caratteristiche dei Gurumukh e dei manmukh. I Mahatma dicono tutte queste cose affinché possiamo venire sul sentiero della devozione in un modo o nell'altro.

*Nel Gauri Rag colei che ricorda il marito ha un buon carattere.*

*Cammina secondo il volere del Satguru e lo rende il proprio ornamento.*

Quale Rag o quale religione è positiva per noi? Soltanto quella in cui ci uniamo con Dio.

*Il vero Shabd che ripete sempre è il proprio marito.*

*Come il colore del "manjith" (zafferano) bollito è il rosso scuro.*

*Così ella dà la propria anima al vero Uno.*

Dio cagiona la creazione con lo Shabd e con lo Shabd la dissolve. Coloro che praticano la meditazione sullo Shabd Naam, hanno buon esito nella loro vita. Quando uno pratica la devozione, la meditazione dello Shabd Naam, per lui i dolori del mondo si estinguono poiché ottiene il colore del Naam.

*Colei che è innamorata del vero Uno, si tinge nel vero colore.*

*Falsità e inganno non rimangono celati seppure mascherati.*

Noi possiamo ingannare il mondo, possiamo ingannare noi stessi ma giammai Dio che risiede dentro di noi. Come possiamo ingannare Colui che è dentro di noi?

Kabir Sahib dice: "Dio è seduto alla finestra superiore e guarda tutti". In qualsiasi modo uno pratichi la devozione del Signore, ottiene la ricompensa da Dio in quel modo. Quando coloriamo d'oro un oggetto di ottone o rame e diciamo che è oro, non diventerà mai tale. Possiamo ingannare le persone ma quando lo portiamo dal gioielliere, ci dirà immediatamente che non è oro. Per quanto continuiamo a dire agli altri che siamo il vero Uno, la nostra realtà sarà nota solo allorché andremo nella corte del Signore. Non possiamo dire a Dio che siamo veri, non possiamo convincerlo a credere in noi. Egli sa chi è vero e chi no. Accetta sempre i veri mentre rinnega i falsi.

*Coloro che sono innamorati della falsità, la glorificano.*

*Nanak dice: "Il Signore è vero ed elargisce la Sua grazia".*

Le persone sono innamorate dell'immondizia, delle cose false. Per questo son sempre attaccate al falso e mentono sempre, dicono sempre di esser diventate uno con Dio. Nessuno può unirsi con Dio leggendo alcuni libri. Solo quando uno combatte con la propria mente, sa quanto sia difficile unirsi con Dio.

Guru Nanak Sahib dichiara: "Se una donna non ha mai goduto con un uomo, tuttavia continua a dire che è sposata, che ha gioito dei piaceri, non potrà godere con le semplici parole. A meno che vada da un uomo non può conoscere come sono veramente i piaceri. Parimenti se l'anima non ha lasciato il corpo e non si è unita allo Shabd, se la persona seguita ancora a dire che è diventata uno con Dio, non accadrà mai. Nessuno può unirsi con Dio leggendo i libri, parlando".

*Nel Satsang v'è la lode del Signore.*

*Nella compagnia dei Sadhu si incontra l'Amato.*

Nel Satsang si spiega l'importanza e la gloria di Dio. Solo attraverso i Satsang i Maestri creano in noi la brama e l'anelito di

praticare la devozione del Signore. I Maestri ci dicono quelle cose che sono diventate un muro tra noi e Dio, ci dicono: "Lussuria, ira, avidità, attaccamento ed egoismo vi stanno ingannando". Ci istruiscono come sopprimere tutte queste cose.

Una volta c'era un Maestro che si recò in un luogo per tenere il Satsang. Il mattino seguente quando se ne stava andando, un uomo avido lo accompagnò. Le persone che avevano ospitato il Maestro durante la notte, prepararono tre ciapati ripieni per il viaggio. Arrivarono ad un punto in cui il Mahatma dovette allontanarsi per i bisogni naturali. Così disse a quell'amato: "Mio caro, siediti qua e prenditi cura delle mie cose, tornerò fra pochi minuti". Quest'uomo a causa dell'avidità pensò: "Cerchiamo tra le borse di questo Mahatma", poiché aveva sentito dire che i Mahatma hanno sempre molta ricchezza e presumeva di ricavarne un po'. Cercò nelle borse ma non trovò nulla eccetto quei tre ciapati ripieni.

Era molto affamato ed inoltre era avido: senza chiedere il permesso del Mahatma mangiò uno dei tre ciapati ripieni.

Quando il Mahatma tornò, disse: "Bene, adesso mangiamo i ciapati che ci hanno preparato quegli amati". Nell'aprire la borsa il Maestro fu sorpreso di trovare solo due ciapati poiché gli avevano detto che ce n'erano tre e si chiedeva dove fosse finito il terzo. Dunque chiese a quell'amato: "Dimmi, dov'è il terzo ciapati?". Egli rispose: "Maestro, non so. Penso che te ne abbiano dati soltanto due, non so nulla a riguardo del terzo ciapati". Il Maestro rimase silente, poi esclamò: "Bene, mangiane uno e io mangerò l'altro".

In seguito ripresero il cammino e giunsero in un punto dove bisognava superare un fiume. Il Mahatma era molto fiducioso perché aveva fede in Dio e sapeva che non sarebbe annegato, ma quell'amato aveva molta paura. Sebbene fosse accompagnato da un Maestro perfetto, aveva paura. Quando entrò nel fiume col Maestro, sentì che stava per annegare. Disse al Maestro: "Maestro, ho paura di annegare, fa' qualcosa per me. Sento che morirò qui". Il Maestro disse: "Dio ci ha creato e ci proteggerà. Dovresti ricordarlo, pregarlo affinché ti possa salvare". Quando quell'uomo avido ricordò Dio e lo pregò, fu salvato e ambedue, il Maestro e l'avidò, attraversarono il fiu-

me senza problemi. Ebbene il Mahatma pensò che ora questo amato avrebbe detto la verità poiché Dio gli aveva elargito tanta grazia. Esclamò: "Caro, sai che Dio ti ha creato e ti ha elargito molta grazia; ti ha salvato da quest'acqua. Ora dovresti giurare su Dio e dirmi chi ha mangiato il terzo ciapati". Egli rispose: "Maestro, veramente non ne so nulla. Se lo sapessi te l'avrei detto di sicuro". Il Maestro era molto paziente e rimase quieto. Disse: "Va bene". Sapeva che prima o poi avrebbe detto la verità, così non si impazienti.

Ambedue ripresero il cammino e giunsero ad una foresta in fiamme. Il Maestro era confidente e non temeva di attraversare il fuoco, ma l'avidò temeva, e quando senti che il fuoco lo avrebbe bruciato: "Maestro, il fuoco sta arrivando e siamo intrappolati, non c'è via d'uscita. Che cosa dovremmo fare?". Il Maestro disse: "Dio che ti ha creato e ti ha salvato dall'acqua, ora ti salverà di certo se lo ricorderai e pregherai ancora. Ho piena fede in Dio, dunque fallo". Quell'amato ricordò ancora Dio; lo pregò e fu salvato dal fuoco. Allora il Maestro pensò: "Ancora Dio ha elargito molta grazia su di lui e ora dovrebbe rendersi conto del suo errore, dovrebbe dire la verità. Che ammetta di aver mangiato il terzo ciapati!". Pertanto disse: "Caro, dovresti ricordare come Dio è benigno con te, ha fatto così tante cose per te: ti ha salvato dall'acqua, ora dal fuoco. Considerando lo stesso Dio che ti ha creato e salvato in ambedue i luoghi, sentendo la sua presenza dovresti giurare su di Lui e dirmi a proposito di quel ciapati mancante". Quell'amato rispose: "No, Maestro, non ne so nulla. Non so chi abbia mangiato quel ciapati, io non l'ho mangiato". Il Maestro fu ancora molto paziente e acconsentì: "Va bene".

Ripresero ancora a camminare e giunsero in una densa foresta dove c'erano molti animali selvaggi. Due tigri si diressero verso di loro. I Maestri, poiché hanno piena fede in Dio e sanno che ogni cosa è nel Suo volere, non temono mai in nessuna circostanza. Il Maestro non aveva paura, ma l'avidò sì. Disse: "Maestro, guarda quelle tigri, si dirigono verso di noi, ci uccideranno e ci divoreranno. Che cosa bisogna fare?". Il Maestro disse: "Ricorda Dio perché ti ha salvato molte volte e ha fatto molto per te. Se lo ricordi, ti salverà di certo. Dovresti avere fe-

de in Lui, essere fiducioso”. Allorché ricordò e pregò Dio di salvarlo dalle tigri secondo le istruzioni del Maestro, dopo qualche tempo le tigri scomparvero; si diressero altrove. Ora il Maestro pensò: “Quest’uomo è stato salvato per la terza volta dalla grazia di Dio. Ora dovrebbe rendersi conto che Dio è all’opera in ogni dove, sa ogni cosa. Non dovrebbe mentire più, dovrebbe dirmi la verità”. Il Maestro voleva che dicesse la verità affinché potesse ottenere il beneficio della Sua compagnia. Quando i Maestri vengono nel mondo alle volte ci parlano direttamente, tentano sempre di renderci veritieri. Ecco perché fanno tutte queste cose. Il Maestro disse: “Ascolta, mio caro, ora dovresti renderti conto di come Dio sia stato clemente con te. Ti ha salvato dalle tigri, non ti ha fatto annegare nell’acqua, ti ha salvato dal fuoco, ti ha dato molte cose. Ora dovresti giurare su Dio e dirmi a proposito di quel ciapati”. Egli ribatté: “Maestro, in verità se lo avessi saputo, l’avrei detto sin dall’inizio. Perché dovrei continuare a mentire?”. Il Maestro disse: “Va bene”, sapeva che prima o poi avrebbe ceduto. Così fece un’altra cosa: “Bene, mio caro, è da tanto tempo che sei con me, vorrei darti qualcosa. Che cosa vorresti?”. Rispose: “Maestro, sai che sono molto povero e vorrei del denaro, dell’oro”. Disse: “Bene, raccogli dei ciotoli, delle pietre e le trasformerò in oro”. Quand’ebbe raccolto le pietre il Maestro le trasformò in oro. Ne fece tre mucchi e disse: “Dio ci ha elargito molta grazia e ci ha dato tantissima ricchezza. Io prenderò uno di questi mucchi, un altro è per te e il terzo spetta a chi ha mangiato quel ciapati. Ora dimmi la verità”. L’avidò esclamò subito: “Sì, questa è la verità: io ho mangiato quel ciapati”.

I Maestri conoscono le nostre debolezze, ecco perché fanno sempre le cose affinché noi possiamo capire che Dio è la Verità, Dio è presente dappertutto, i Maestri sanno ogni cosa. Inoltre il Maestro sa che solo una mente pura, una mente veritiera può praticare la meditazione dello Shabd Naam; ecco perché si adopera al massimo per renderci veritieri.

## La dolce malattia

*Il mondo è corrotto dall'egoismo, da fallaci  
passioni mondane.*

*Solo se uno incontra il Satguru può essere og-  
getto dello Sguardo misericordioso,*

*Altrimenti il manmukh è nella cecità oscura.*

*Nanak dice: "Egli stesso unisce a sé coloro che  
nutrono amore per lo Shabd".*

I Santi e i Mahatma, gli Amati di Dio vengono in questo mondo con un'unica missione, ossia liberare le anime da questo mondo e riportarle a Dio. Ecco perché attraverso il Satsang ci parlano di quegli ostacoli che si frappongono tra Dio e l'anima. Non solo parlano di tali cose nel Satsang, ma se pratichiamo il Sentiero — se riceviamo l'iniziazione al Surat Shabd Yoga e meditiamo secondo le istruzioni del Maestro — essi ci aiutano tanto nell'intimo quanto esteriormente. Esteriormente attraverso il Satsang ci parlano dei nostri difetti e dei loro rimedi; dopo che otteniamo incoraggiamento attraverso il Satsang e andiamo nell'intimo, essi son lì presenti nella forma dello Shabd. Quella forma del Maestro ci aiuta interiormente e riporta la nostra anima a Dio. Quanto più purifichiamo la nostra mente e quanto più Simran facciamo, tanto più la mente e l'anima si concentrano.

Quando la mente e l'anima sono più concentrate, diventano calme al centro dell'occhio e smettono di vagare da una parte all'altra. A quel punto attraversiamo le stelle, il sole, la luna e in seguito giungiamo alla Forma radiante del Maestro.

Ebbene quando all'inizio la forma del Maestro appare, la gente si adira e si lamenta che la forma non rimane lì: dicono

che viene e va, vedono la forma del Maestro solo per qualche tempo e poi scompare. Ma questo non è vero. La forma del Maestro non va da nessuna parte, è sempre presente al centro dell'occhio. È qualcosa del genere: non possiamo vedere la nostra immagine nell'acqua agitata, increspata. Se l'acqua è sporca non possiamo vedere il nostro viso, non importa quel che facciamo. Ma se puliamo l'acqua e rimane stabile in un luogo, allora vediamo con estrema chiarezza la nostra faccia. Nello stesso modo fintantoché l'anima e la mente non sono pure e lo specchio dell'anima non è pulito, non possiamo vedervi l'immagine di Dio. Quando concentriamo la mente, l'anima e le rendiamo ambedue abbastanza pure, allora vedremo l'immagine del Maestro con molta chiarezza. E rimarrà sempre lì.

Quando siamo nel corpo fisico, il Maestro è di fronte a noi con il corpo fisico. Nel primo piano, *Sahans dal Kanwal*, la forma del Maestro è di luce, in Par Brahm è lo Shabd. Possiamo conoscere la perfezione e la realtà del Maestro solo quando andiamo a Par Brahm. Solo allora conosciamo la gloria, l'importanza del Maestro e quale missione ha portato nel mondo.

Se un bimbo va a scuola e il primissimo giorno l'insegnante lo avvisa che dovrà studiare per sedici o diciassette anni per laurearsi, che dovrà leggere tanti libri e dovrà partecipare a numerosi corsi, il bambino si innervosirà e non riuscirà nemmeno a seguire gli studi della prima classe. Dunque gli insegnanti non rivelano tutta la loro competenza al bambino il primissimo giorno. Fanno mostra di conoscere soltanto gli insegnamenti della prima classe poiché vogliono insegnare al bambino, non gli dicono che sanno molto. A mano a mano che il bambino cresce, va alla seconda e alla terza classe, l'istruttore rivela sempre più la sua competenza. Quando arriverà alle scuole superiori, lo studente avrà imparato molto e l'insegnante gli svelerà ancor di più la sua competenza. Lo studente incomincia ad avere rispetto e stima per lui e si rende conto di quanto sia vasta la conoscenza dell'insegnante. Allorché si diploma e comincia a lavorare per la laurea, l'insegnante rivela tutta la sua competenza senza celare nulla e lo studente può capire ogni cosa. Poiché il bambino ha studiato in modo graduale non si è innervosito il primo giorno. E quando la gente ottiene la laurea, allora

non ricorda di essere passata attraverso le classi inferiori. Non ricorda nemmeno di aver studiato così tanti anni, tuttavia se all'inizio dite che dovranno andare a scuola ogni giorno per sedici o diciassette anni, nessuno sarà disposto a farlo.

Parimenti se il primissimo giorno il Maestro vi rivela tutta la Sua competenza, vi innervosirete e non sarete in grado di progredire. A mano a mano che progredite in meditazione anche il Maestro procede a rivelarvi la Sua competenza. Quando siamo nel corpo fisico, anche il Maestro ha un corpo fisico e in esso risponde a tutte le nostre domande. Esteriormente ci aiuta, ci ispira e incoraggia ad entrare nell'intimo.

Quando andiamo nell'astrale e otteniamo il corpo astrale, il Maestro viene nel corpo astrale, risponde alle nostre domande e ci guida nei piani superiori.

Allorché ci innalziamo al piano causale e prendiamo ad operare attraverso il corpo causale, anche il Maestro assume il corpo causale e risponde a tutte le nostre domande.

In seguito l'anima va a Par Brahm nel Daswan Dwar e riceve la forma della luce totale: a quel punto la Forma del Maestro è il puro Shabd, che ci innalza oltre. Dunque il Maestro ci insegna gradualmente. Quando siamo nel corpo fisico opera attraverso il corpo fisico e ci istruisce. Via via che accresciamo la brama per la meditazione e progrediamo viepiù in meditazione, il Maestro incomincia a rivelare la Sua competenza. Se non andate nell'intimo, non potete conoscere quanto sia importante il Maestro o quale sia la Sua missione. Non si può conoscere la perfezione del Maestro senza aver raggiunto Daswan Dwar.

Finché i Santi operano nel corpo fisico, non dicono mai: "Io sono il tuo Maestro, accettami come tuo Maestro". Essi dicono: "Consideratemi vostro fratello minore o maggiore, un amico o il vostro insegnante. Chiamatemi come desiderate, ma entrate interiormente e dopo aver visto la mia Vera Forma, potete chiamarmi con qualsiasi nome".

Una volta entrati nell'intimo, non rimangono dubbi. Esteriormente non sapete quando la mente vi ingannerà. La condizione della vostra mente esteriore è che se alcuni vengono a dirvi: "Egli è un perfetto Maestro", incomincerete a credere in lui. Se altri vi suggeriscono che non è un perfetto Maestro, la

vostra fede vacillerà e non crederete più in lui.

I Maestri non vogliono tenerci impegnati nella meditazione per tutta la vita. Non intendono che dovremmo continuare a soffrire in meditazione per tutta la vita. Dicono: "Meditate correttamente, astenetevi da tutte le cose di cui vi abbiamo avvisato e custodite amore e fede nel Maestro. Se fate questo per qualche tempo potete avere buon esito". Il primo passo è di sviluppare amore per il Maestro. Solo quando nutrite amore per il Maestro siete in grado di progredire nell'intimo. I Maestri non sono bramosi dell'amore dei loro discepoli; lo specchio non dice: "Vieni a guardare il tuo viso in me". Se volete vedere com'è il vostro viso, dovete andare dallo specchio, lo specchio non vi invita. Nello stesso modo i Maestri non sono desiderosi del vostro amore poiché sono già innamorati del loro Maestro. Tuttavia se il discepolo non ha amore per il Maestro, non può andare interiormente neppure un poco.

I Maestri operano in due modi. Da un lato sono diventati uno con Dio e divulgano alla gente il messaggio di Dio. Dall'altro lato, essendo nel mondo sono collegati ad esso e ispirano gli altri ad entrare nell'intimo e unirsi con Dio.

Sappiamo che quando abbiamo amore per il Maestro, ogniqualvolta i Maestri ci danno il darshan, non ricordiamo mai neanche il nostro corpo, non ne abbiamo alcuna consapevolezza. Se sediamo nel Satsang con amore totale e piena devozione per il Maestro, allora non siamo nemmeno coscienti del tempo. Non sappiamo nemmeno quando l'ora o l'ora e mezza del Satsang è passata, tanto siamo assorti nel darshan del Maestro. Possiamo ottenere tale assorbimento nel Maestro solo se abbiamo amore per Lui.

Nel mondo non esiste austerità migliore che portare sempre la forma del Maestro nell'intimo e avere sempre la Sua dolce rimmembranza. Non esiste ripetizione migliore che fare il Simran del Maestro per tutto il giorno.

I Maestri ci parlano degli ostacoli o impedimenti che si frappongono tra noi e Dio. Quali sono? Uno è l'egoismo. Che cos'è l'egoismo? Egoismo è quando diciamo: "Questa è la mia comunità", "questa è la mia religione", "questa è la mia famiglia", "io sono un uomo colto". Viene considerato egoismo

qualsiasi cosa in cui sopraggiunga il senso dell'io. Dio conduce dal Maestro coloro a cui elargisce la grazia e il Maestro mostra loro benignamente il Sentiero. Se quegli amati incominciamo a praticare il sentiero mostrato dal Maestro, possono facilmente rimuovere questo ostacolo. Quando compriamo un biglietto e sediamo sul treno, allora è responsabilità della compagnia ferroviaria portarci a destinazione. Non siamo più responsabili del viaggio. Nello stesso modo quando raccogliamo l'attenzione dispersa con l'aiuto del Simran e la portiamo al centro dell'occhio, allora il Maestro è responsabile del nostro innalzamento.

*La gloria del vero Uno è grande e viene inneggiata da chi è immerso nell'amore per Lui.  
Il corpo di coloro che meditano su di Lui con mente singola (con concentrazione) non cade mai a brandelli.*

Ora Guru Ramdas Ji canta la gloria del praticare la devozione al Signore. Poiché abbiamo solo una mente possiamo fare solo una cosa per volta, o pratichiamo la devozione del Signore oppure indulgiamo nei piaceri del mondo.

*Ave, ave a coloro e benedetti son coloro che bevono il nettare con la lingua.  
Chi ama nella mente il vero Uno, è accetto nella vera Corte.  
Beata, beata è la nascita di coloro che amano la Verità.  
I loro visi sono da essa illuminati.*

Beate sono le persone impegnate nella devozione del Signore giorno e notte, che cantano la gloria del Signore giorno e notte e fanno il suo Simran. Costoro sono onorati nella corte del Signore, ricevono un luogo speciale e sono da Lui enormemente rispettati. Se esiste qualcosa di prezioso, la più grande ricchezza, ciò che verrà con noi quando lasceremo questo mondo è il Naam del Signore.

*I Sakat (manmukh) vanno a inchinarsi di fronte al Maestro,*

*Ma non sono sinceri e serbano la falsità nel cuore.*

Ci sono due tipi di persone: i *Gurumukh* e i *manmukh*. I Musulmani chiamano *momins* coloro che praticano la devozione del Signore e *kafirs* coloro che non si dedicano a Dio. Il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire: "Tanti tipi diversi di persone vengono dai Maestri. Alcuni vengono per semplice curiosità, per vedere che cosa sta succedendo; alcuni vengono perché vedono le altre persone, altri vengono solo per rubare e godere. Ma vengono anche alcune care anime che hanno desiderio di Dio". Chi viene dal Maestro solo per curiosità non è mai incline a Lui e alla devozione. Sono persone mondane, non importa quanto tempo trascorrano nel Satsang, tuttavia non possono mai entrare sul sentiero della devozione. Pur mettendo una pietra nell'acqua per dieci giorni o per milioni di anni, non una goccia penetrerà nella pietra. La stessa cosa vale per i *sakats* o persone mondane: non importa per quanto tempo partecipino al Satsang dei Maestri, non importa quanti anni trascorrano con i Maestri, sono come la pietra che non assorbe affatto l'acqua.

Ecco perché Hazrat Bahu disse che non dovremmo andare nella compagnia di tali persone, non dovremmo attaccarci a loro e portare così una cattiva fama alla nostra stirpe. Non importa se prendete una zucca e la portate alla Mecca, non si trasformerà in un cocomero. Anche se mettete centinaia di tonnellate di zucchero in un pozzo acido, non trasformerà il gusto dell'acqua. Tali persone si vantano di aver trascorso tanto tempo con i Maestri e aver fatto con Lui questo e quello, nondimeno sono lontani dal Maestro. Il Maestro Kirpal diceva che le persone attorno al Maestro sono sanguisughe; anche il Maestro Sawan Singh affermava questo molto spesso.

*Quando il Maestro dice: "Alzati, fratello mio", si siede come le gru.*

*Il Satguru risiede nei suoi discepoli.*

*Il Maestro accoglie i privilegiati da Dio.*

Il Maestro sa ogni cosa: chi sono le anime amorevoli, chi sono

le vere anime e chi siede in meditazione come le gru. Chiudono semplicemente gli occhi e pretendono di meditare, ma nella loro mente pensano ad altro. Così quando il Maestro mette il discepolo alla prova sa chi è vero e chi no. Mahatma Charan Das dichiara che la gru ha un meraviglioso corpo bianco simile al cigno, rimane ritto su un piede pretendendo di praticare la devozione del Signore, ma come può realizzare Dio quando ha il desiderio di prendere i pesci?

I Mahatma sono molto saggi e intelligenti, sanno come mettere alla prova gli amati e chi è una vera anima, chi no. Ogniqualvolta vogliono mettere alla prova qualcuno, smettono semplicemente di dargli onore e gli dicono di fare qualcosa che non vuole fare. D'altro canto nei veri discepoli risiede il Maestro stesso, ecco perché non è difficile per il Maestro separare le vere anime da quelle false.

Una volta c'era un discepolo di Guru Arjan Dev di nome Mana che si rifiutava di lavorare nel langar, sebbene andasse a mangiare prima di tutti gli altri. Non era interessato nel seva. Gli amati che lavorava tenacemente si adirarono con lui. Ogniqualvolta gli dicevano di fare qualcosa rispondeva: "Non obbedirò ai miei pari, farò questo lavoro solo se il Maestro mi ordinerà!". Gli amati si annoiarono di lui e si lamentarono con il Maestro.

Dunque il Maestro lo chiamò: "Bene, hai diritto anche tu come gli altri di mangiare al langar ma come gli altri dovresti lavorare nel langar". Egli disse: "Maestro no. Prima di tutto non voglio fare quel che gli altri, i miei pari, vogliono che io faccia. Ma se mi darai qualsiasi ordine lo eseguirò di certo. Non dirmi di lavorare nel langar".

Guru Arjan Dev Ji gli disse: "Bene, se non vuoi lavorare nel langar e dichiararti di obbedire ai miei ordini, va' nella foresta, raccogli della legna, accendi un fuoco e brucia in esso il tuo corpo". Guru Arjan Dev sapeva che non lo avrebbe fatto, lo stava mettendo alla prova.

Mana andò nella foresta e cominciò ad obbedire agli ordini del Maestro: raccolse della legna e la bruciò, tuttavia aveva paura del fuoco. Ci girò attorno parecchie volte pensando come buttarsi nel fuoco ma aveva molta paura. Dopo qualche

tempo disse: "Bene, non posso obbedire a quest'ordine" e abbandonò l'idea.

Arrivò un ladro che era braccato dalla polizia perchè aveva rubato nella casa di un grosso commerciante. Chiese a Mana che cosa stesse facendo nella foresta e il motivo del fuoco. Mana gli narrò la storia.

Il ladro fu molto impressionato: "Vuoi scambiare la parola del Maestro con questa ricchezza? Dammi l'ordine del Maestro ed io l'eseguirò, tu prendi la ricchezza che ho rubato". Mana si rallegrò molto pensando di aver fatto un buon affare. Gli diede l'ordine di bruciarsi nel fuoco e prese la ricchezza del ladro. Questo saltò subito nel fuoco poiché sapeva che sarebbe venuta la polizia a imprigionarlo. Per sfuggire alla polizia preferì morire, saltò nel fuoco e la sua anima fu liberata da Guru Arjan Dev poiché stava obbedendo agli ordini del Maestro.

Quando la polizia arrivò e trovò Mana, recuperò tutta la ricchezza rubata. Portarono Mana in prigione pensando che fosse il ladro, e lo punirono molto. Dunque la nostra mente può dire che non obbediremo agli ordini degli altri, solo a quelli del Maestro, ma essa è così scaltra che non ci permetterà nemmeno di obbedire ad essi.

Ogniqualevolta i Maestri vogliono mettere alla prova qualcuno, danno loro qualche lavoro che non sono in grado di fare e in tal modo falliscono. Allora diventa molto ovvio che non sono veri discepoli.

*I sakats si celano, alterano il loro viso e non si uniscono ai discepoli.*

*Il loro signore non è là. I montoni vanno e mangiano la sporcizia.*

Tali persone non possono sedere con gli amati, non possono parlare della meditazione. Quando gli amati fanno seva, essi vanno a meditare. Ma anche allora la mente li farà soffrire e non riusciranno a meditare. Dunque non faranno seva né praticheranno la meditazione. Poi andranno in un angolo, troveranno altre persone pari a loro, formeranno un gruppo per criticare e calunniare gli altri. In quel modo anziché purificare l'anima — lo scopo per cui vanno dal Maestro — la lordano.

*inquinano* più di quanto avrebbero potuto purificarla partecipando al Satsang e meditando un po'.

Guru Sahib dice: "Come il maiale è attratto dalla sporcizia — non appena vede sporcizia va a mangiarla — nello stesso modo coloro che non obbediscono agli ordini del Maestro, sono attratti dalle occasioni in cui possono criticare e calunniare".

Il Maestro Sawan Singh Ji diceva che quando andiamo al Satsang, dovremmo fare del seva o dovremmo meditare oppure partecipare al Satsang. Non dovremmo fare altro ad eccezione di queste tre cose.

*Sebbene il sakat sia nutrito, tuttavia vomita  
veleno.*

*Non ci si dovrebbe associare con il sakat giacché è rigettato dal Creatore.*

È chiamato sakat chi non nutre amore o affetto per Dio e il Maestro, chi ha un cuore assai annerito e sudicio. La sua condizione è come quella del serpente: non importa quanto latte diate ad un serpente, non appena lo beve si trasforma in veleno. Nello stesso modo non importa quanta grazia sia elargita a tali sakat, non cambieranno per il meglio. Per quanto gli parlate continueranno a criticare, a calunniare e a fare altre cose negative. Dunque Guru Ramdas dice: "Non andate nella loro compagnia perchè sono rigettati da Dio". Kabir Sahib disse: "Non dovrete mai andare nella compagnia dei sakat. Anche se arrivano da lontano fuggite, non guardateli neanche. Infatti anche se non parliamo con loro, se ci toccano possiamo essere corrotti".

*Egli è l'artefice e guarda questo giuoco.  
Nanak ricorda il Naam.*

Dio tiene ogni cosa nelle Sue mani. Egli decide chi deve avvicinare a sé chi deve tenere errante da una parte all'altra nello stato di oblio. Dio rende buone persone coloro che sono scelti per l'unione con Lui. "Rendere buone persone" significa che fa loro praticare la meditazione dello Shabd Naam; mentre gli altri, che non sono scelti per l'unione con Lui sono resi negativi,

e devono trascorrere il tempo coinvolti in critiche, calunnie e altre pessime abitudini. A causa di quelle abitudini non vengo-  
no mai dai Maestri e non si uniscono mai con Dio.\*

Guru Sahib dice: "O Signore, Tu stesso hai creato i veri e i falsi. Tu stesso sai chi è vero e chi falso. Ecco perché accetti soltanto i veri e rigetti i falsi; li tieni nell'illusione e li fai vagabondare nella creazione".

*Il Satguru è un Agam Purush che custodisce il Signore nel cuore.  
Nessuno può innalzarsi fino al Satguru, al cui lato risiede il Creatore.*

Adesso Guru Ramdas Ji dice: "Il Satguru è Agam Purush, è competente, nessuno può gareggiare con Lui poiché Dio è manifestato in Lui. Nessuno può raggiungerLo".

*La spada e l'armatura del Satguru sono la devozione del Signore, con cui il Potere Negativo viene distrutto.*

Quale spada, quale arma usa il Maestro per liberare le anime? Il Maestro ha la spada della devozione del Signore e porta la corazza dello Shabd Naam. Nei tempi antichi quando combattevano in battaglia con le spade, portavano corazze fatte di catene e ferro per proteggersi. Dunque Guru Sahib dice che il Satguru ha la spada della devozione e indossa la corazza dello Shabd Naam. Usando le armi combatte con il nemico, il Potere Negativo, e redime le anime.

*Il Signore stesso è il Protettore del Satguru.  
Dopo il Satguru tutti sono salvati dal Signore.*

---

\*NOTA DELL'EDITORE: Il Maestro desidera sottolineare il potere di Dio, di conseguenza parla in questo modo. Ma è una parte del paradosso dell'universo. È assolutamente vero che Dio è responsabile di ogni cosa — il punto sottolineato qui — ma *allo stesso tempo* è vero che Egli ci ama, vuole attivamente riportare tutti noi a Lui, e che siamo responsabili per le cose che lo impediscono. Vedere *Il Jap Ji* (particolarmente pag. 95-96 inclusa la nota in calce) e *L'Oceano d'Amore*; ambedue i libri trattano questo paradosso ben ampiamente.

Finché il figlio rimane nel grembo della madre è a proprio agio, perché la madre è responsabile di lavarlo e nutrirlo. Ella sa quando deve far questo e si prende ogni cura del bambino. Ma quando il bambino scende dal grembo, non si cura così tanto di lui. Nello stesso modo finché rimaniamo nel grembo del Maestro, Egli si preoccupa di noi e si prende buona cura. Dio protegge il Maestro giacché opera attraverso di Lui e si preoccupa per Lui. Ecco perché fintantoché rimaniamo nel grembo del Maestro e ci reputiamo suoi strumenti, stiamo comodi.

*Chi pensa male del perfetto Satguru è ucciso dal Creatore stesso.*

*Tale è il discorso alla corte del Signore.  
Nanak ha realizzato questo.*

Ora Guru Sahib afferma: "Vi sto rivelando qualsiasi cosa accada nella corte del Signore: Dio punisce coloro che pensano male del Maestro. Egli non ha alcuna inimicizia e se Lo criticiamo, Lo osteggiamo non va bene. I Maestri pregano sempre per il benessere della gente e di tutte le creature. Per cui se nutriamo inimicizia verso tali grandi personalità, allora di certo non è giusto; Dio punisce sempre".

*Coloro che ricordano Dio mentre dormono cantano le Sue lodi quando si destano.*

*Tali discepoli che diventano uno col vero Gurumukh sono rari nel mondo.*

Ci sono pochi uniti con Dio quando dormono come pure quando sono svegli. Kabir Sahib dice: "Che stia dormendo o sia sveglio sono sempre nello stesso luogo". Inoltre aggiunge: "Non chiudo gli occhi, non chiudo le orecchie, non soffro alcun dolore nel corpo, poiché vedo la bella Forma del mio Maestro ad occhi aperti e con tutta la gioia nel cuore".

*Mi sacrifico per coloro che dicono la verità sia il giorno sia la notte.*

Adesso dice: "Mi sacrifico per coloro che sono sempre uniti con la meditazione dello Shabd Naam". Inoltre Egli richiede al Signore: "O Signore, facci avere il darshan di tali persone af-

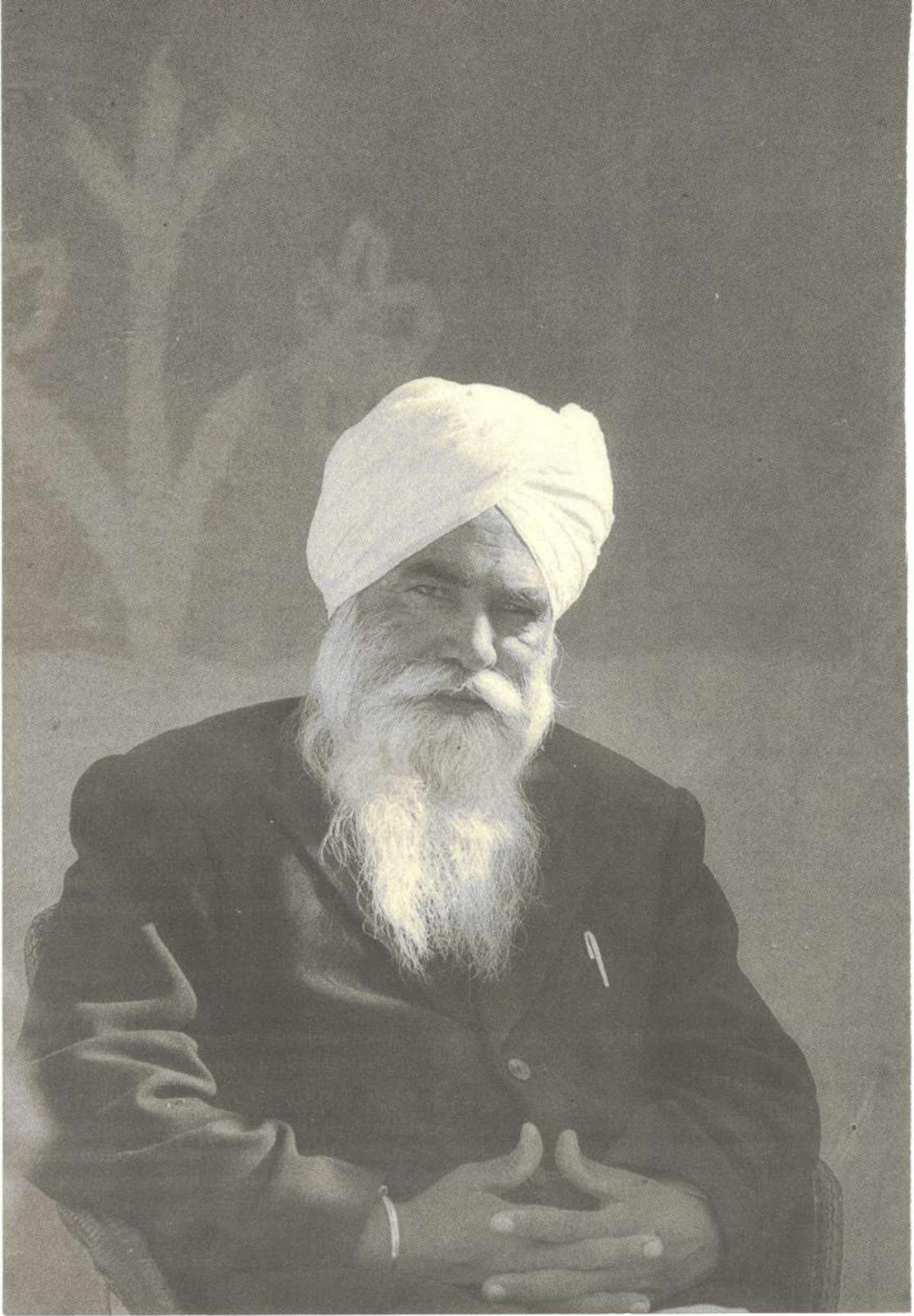
finché anche noi possiamo venire da Te e rimanere uniti allo Shabd Naam”.

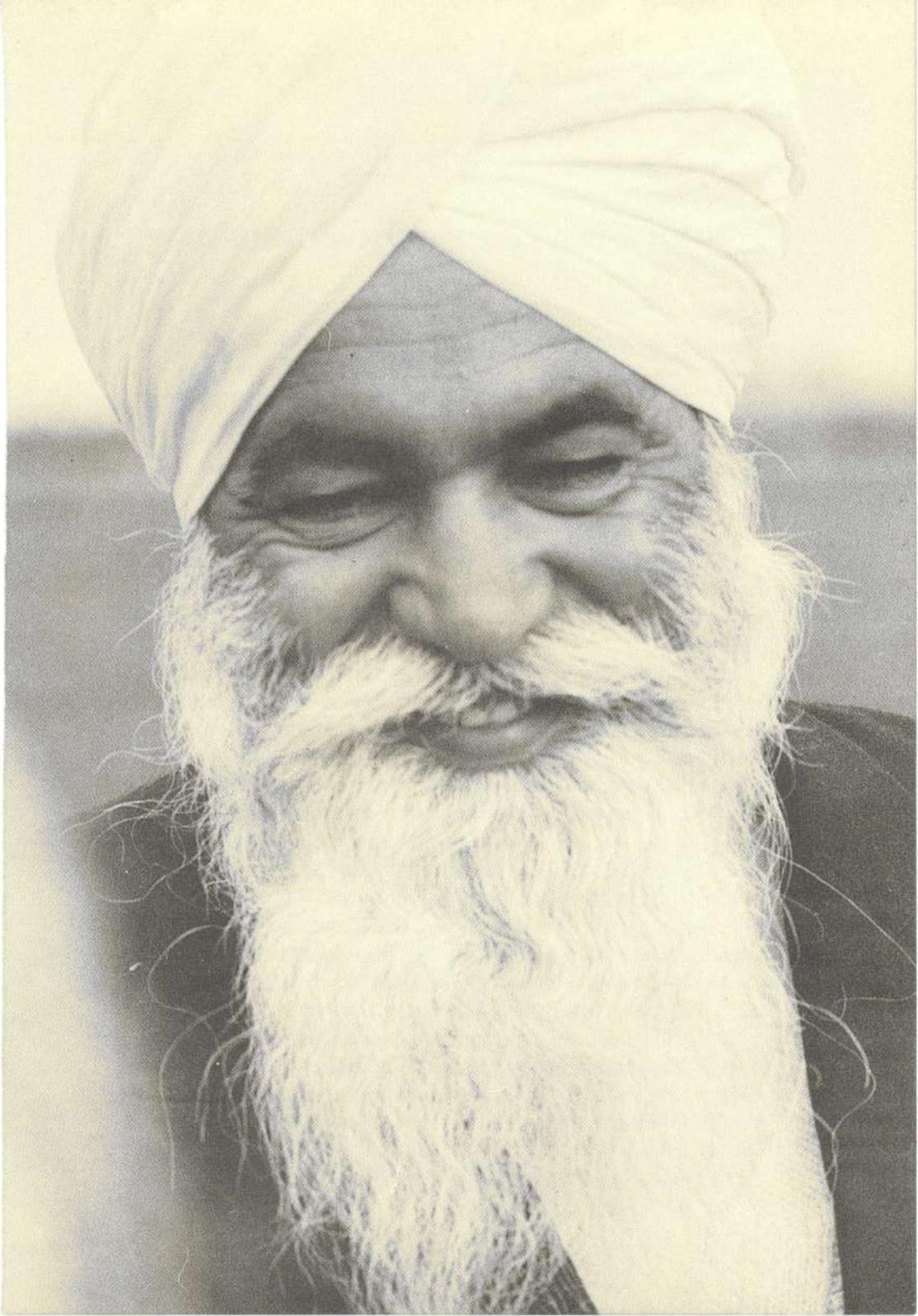
*Coloro che amano il vero Uno nel corpo e mente vanno alla vera Casa.*

Coloro che praticano la devozione del Signore mentalmente nonché fisicamente — significa coloro che meditano giorno e notte — sono benvenuti e ricevono un luogo speciale alla corte del Signore, la Casa di Dio; sono sempre onorati. Se pratichiamo la devozione del Signore e cerchiamo Dio con un cuore sincero, allora abbiamo di sicuro buon esito e lo realizziamo.

*Nanak pronunzia il vero Nome e adora sempre il vero Uno.*

In questo breve inno Guru Ramdas Ji ci ha spiegato con amore a proposito dello Shabd Naam, dell'importanza di unirci con esso. Ci ha parlato dell'egoismo e di come tutti noi soffriamo di questa dolce malattia. I Mahatma ci chiedono: di quali cose siamo orgogliosi? Siamo orgogliosi della buona salute? Non abbiamo mai visto qualche malato, come il suo viso diventa pallido e come si sente debole? A che serve essere superbi della buona salute visto che è una cosa temporanea? Nello stesso modo perché siamo fieri della ricchezza? Non abbiamo mai visto un povero mendicare per le strade? Siamo fieri della fama e rinomanza? Non abbiamo mai visto le persone cadere e perdere la loro fama e la loro reputazione? Non mette conto essere orgogliosi per nessuna di queste cose giacché possiamo perderle in qualsiasi istante.





## La condizione del Gurumukh

*Che cos'è il sonno? Che cos'è la veglia? I Gurumukh sono accetti.*

*Chi ricorda il Signore con ogni respiro è l'uomo più perfetto e straordinario.*

Ogniqualevolta Dio elargisce la grazia e ha pietà dell'umanità, viene nel corpo umano poiché solo un essere umano può insegnare ad un altro essere umano. Kabir Sahib dice che Brahma parla attraverso il corpo di un uomo, altrimenti come potrebbe parlare?

Un tipo di Santi o esseri umani in cui Dio viene, sono coloro che giungono direttamente dalla Casa Eterna. L'altro tipo sono coloro che ottengono la conoscenza dai Santi provenienti da Sach Khand e con i loro sforzi raggiungono la Casa Eterna, affrancano la loro anima; anch'essi diventano Santi. Una lampada viene accesa da un'altra lampada e non esiste alcuna differenza nella luce; in modo analogo non v'è differenza tra i Santi che giungono dalla Casa Eterna e i Santi che si preparano qua.

Sin da quando la mente e l'anima hanno dimenticato la loro Casa errano da una parte all'altra esteriormente. Reputano la materia come la verità ultima e diventando estroversi vagabondano nel mondo materiale. La nostra mente non pensa di tornare alla propria origine, Brahm, né la nostra anima ha mai pensato di ritornare alla sua casa, Sach Khand. Non è difficile conquistare un regno o il potere in questo mondo a confronto della difficoltà del progresso spirituale. Ambedue la mente e l'anima hanno l'abitudine di errare all'esterno, e sono diventate estroverse da età ed età. Dobbiamo invertire a poco a poco l'attenzione di mente ed anima, renderle introverse.

Se portiamo un uomo incivile o selvaggio nella nostra casa dove ci sono tante comodità moderne e cibi gustosi, poiché quell'uomo ha l'abitudine di vivere libero nella foresta, innanzi tutto non gradirà entrare in casa. Ma se lo portiamo, non vorrà rimanerci. Si sentirà molto nervoso e a disagio sebbene vi siano tante comodità. All'inizio non le apprezzerà. Diventerà irrequieto e adirato al punto che se non lo fermiamo tenterà di fuggire e comincerà persino a gettare le cose fuori di casa. Ma gradualmente, se siede in casa e osserva gli oggetti incomincia ad interessarsi. E allorché gusta buon cibo e gode delle comodità, le gradirà a tal punto che se gli diciamo di uscire non vorrà farlo anche se lo costringeremo. All'inizio gli era difficile rimanere in casa, ma ora che sa come godere le cose circostanti, è difficile allontanarlo.

La nostra mente versa nella stessa condizione. Ora è difficilissimo per noi portarla nell'intimo. Anche se per una volta vi riusciamo, non vuole starci necessariamente. Tuttavia se diventiamo introversi e mostriamo alla mente quante bellezze ci sono nell'intimo, se gradualmente essa sviluppa l'abitudine di godere quelle bellezze e gusta il nettare del Naam, allora comincia ad interessarsi ad entrare nell'intimo. Il nettare del Naam è così soave che una volta gustatolo, la mente non vorrà mai abbandonarlo. Dunque dopo aver forzato e sviluppato l'abitudine di entrare interiormente, diventa molto difficile per noi uscire all'esterno. A quel punto la mente vorrà sempre sedere per meditare. Adesso è difficilissimo portare la mente nell'intimo com'è arduo convincere un selvaggio ad entrare in casa. Tuttavia quando siamo entrati nei piani interiori ed abbiamo goduto di tutte quelle cose, allora non vorremo sprecare un solo minuto. Ogniqualvolta avremo tempo lo utilizzeremo per meditare. In quest'inno Guru Sahib descriverà la condizione dei *Gurumukh*: la loro importanza, le loro virtù, come sono uniti con il Signore, quanto amore serbano per i Maestri. I Gurumukh sono sempre uniti con il Signore, che siano addormentati o svegli. Quando ispirano sono uniti col Signore, altrettanto quando espirano; sono sempre innamorati del Signore.

Soltanto tali Gurumukh sono accettati nella corte del Signore. Quando i Gurumukh fanno qualsiasi cosa — poiché il Maestro

è dentro di loro, Dio è dentro di loro — hanno sempre successo. Che cosa fanno? La loro opera è di darci il Satsang, di meditare e di farci meditare.

Guru Sahib dice: “Rimangono sempre svegli e non dormono mai”. Quando noi persone mondane dormiamo con il corpo dorme anche la nostra anima. A quel tempo l’anima scende dal centro dell’occhio e si diffonde per tutti i *chakra* più bassi o le parti inferiori del corpo. I pensieri del giorno ci tribolano durante la notte e i sogni ne sono una conseguenza. Anche nel sogno non siamo in pace. Come i pensieri ci importunano durante il giorno, lo stesso avviene la notte sotto forma di sogni. I pensieri cambiano forma e ci infastidiscono nei sogni. Ma quando i Gurumukh dormono, la loro anima non discende nei *chakra* inferiori, si innalza ai piani più alti. Mentre il loro corpo dorme tengono il Satsang, danno il Satsang interiormente a qualcuno o si prendono cura di alcune anime. Quando i Maestri dormono, soltanto il corpo dorme, la loro anima è sempre all’opera.

I Gurumukh sono così competenti nel lavoro della spiritualità che se fisicamente tengono il Satsang in un luogo, nello stesso istante appaiono in tanti altri luoghi per prendersi cura delle anime dei discepoli. Danno il darshan ai discepoli in qualche luogo mentre tengono fisicamente il Satsang altrove. Sono così competenti che, pur viaggiando in questa parte del mondo, proprio in quell’istante danno magari il darshan e il Satsang ad amati in altre parti del mondo. Tuttavia sono umilissimi e attribuiscono sempre ogni merito al loro Maestro. Ogniqualvolta gli amati hanno tali esperienze, vanno dal Maestro e dicono: “Satguru, ci hai dato il darshan in quel momento”, i Maestri non si insuperbiscono, non accettano alcun merito per conto loro. Rispondono sempre “È tutta la grazia di Baba Ji”.

Una volta nel Satsang del Maestro Sawan Singh, si alzò una giovane ragazza e ringraziò il Maestro per essersi preso cura dell’anima di sua nonna. Disse: “Ti ringrazio moltissimo Maestro, poiché quando mia nonna è morta, Tu sei venuto ad innalzare la sua anima”. Il Maestro Sawan Singh esclamò: “Muoiono migliaia di nonne e Baba Ji viene sempre ad innalzarle. Non è una cosa nuova”. A quel tempo era presente Ma-

stana Ji del Belucistan. Aveva portato ossa e ceneri di alcuni cadaveri le cui anime erano state innalzate da Baba Sawan Singh Ji. Quando Baba Sawan Singh disse a quella ragazza che migliaia di nonne morivano e Baba Ji (Baba Jaimal Singh, il suo Maestro) veniva sempre, Mastana Ji si alzò: "Questo non è vero. Sei venuto di persona a ricevere le anime di questi amati". Molte persone erano morte in quella zona a causa di un'epidemia di colera. In India è una tradizione che quando qualcuno muore, prendono le sue ceneri o le ossa rimaste che non son bruciate e le immergono nelle acque sacre del fiume Gange o Jamna. Dunque Mastana Ji aveva portato le ossa e le ceneri di quelle persone, ma anziché immergerle nel fiume Gange o Jamna, le aveva portate al Maestro Sawan Singh Ji poiché diceva che Egli era il luogo di pellegrinaggio più santo.

*Per destino si incontra il Satguru e si pratica la meditazione giorno per giorno.*

*Coloro che rimangono nella Sua compagnia sono onorati nella corte del Signore.*

Noi incontriamo i Satguru che sono uniti con Dio solo se abbiamo un ottimo karma. Quando Dio ci elargisce la grazia e abbiamo un ottimo karma, solo allora Dio ci porta in compagnia del Maestro. Spesso ho detto nel Satsang che i perfetti Maestri, coloro che han praticato la meditazione, non criticano mai nessuno, e non permettono mai ai loro discepoli di farlo. Guru Nanak Sahib dice che si chiama Satsang il luogo dove si parla dell'unico Naam. Il Naam è il Volere di Dio, che possiamo capire solo per grazia del Maestro. Guru Nanak Sahib dichiara che quel luogo dove si susseguono critiche, calunnie ed altre cose non può essere chiamato Satsang. Satsang è solo dove la gente canta la lode e la gloria del Signore onnipotente e del Maestro. Aggiunge: "O amati, siete venuti in compagnia del Vero Uno e avete trovato il sangat: in questo modo godrete il vero Nettare".

*Coloro che ricordano il Signore mentre dormono, lo ricordano anche quando sono desti. Nanak dice: "Radiosi sono i visi di coloro che*

*Lo ricordano in continuazione quando si svegliano”.*

Ora Egli dice che tali amati di Dio, addormentati o svegli rimangono sempre uniti con il Signore. Quando si levano ringraziano il Signore, quando vanno a letto fanno altrettanto. Dice che tali amati di Dio, che Lo ringraziano giorno e notte, ottengono tanto onore nella corte del Signore dove i loro visi sono illuminati e vengono glorificati. Tali amati di Dio sentono che ogni respiro preso senza il ricordo del Maestro è illecito. Reputano sempre inutile e illecito ogni istante, ogni respiro in cui non han praticato la rimembranza del Maestro. Guru Sahib dice: “O Signore, se Ti dimentico finanche per un istante, sento un vuoto di cinquant’anni”.

*Se serviamo il Satguru otteniamo il Naam illimitato.*

*Egli libera coloro che stanno annegando nell’oceano della vita concedendo loro il dono del Signore.*

Prima di tutto dovrete ricordare che il nostro primo compito è di obbedire ai comandamenti del Maestro. Se obbediamo è molto facile attraversare l’oceano della vita. Il Maestro stesso ci fa sedere nella sua barca del Naam, e ci porta agevolmente e senza pericolo di là da quest’oceano della vita.

*Beato, beato è quel mercante all’ingrosso che tratta nel Naam.*

*I discepoli — i dettaglianti — sono traghettati per mezzo dello Shabd.*

Beato è il Maestro venuto nel mondo come il vero mercante del Naam e beati sono i discepoli che vanno da Lui, commerciano nella mercanzia del Naam. Qual è il lavoro del discepolo allorché va dal Maestro? Qual è il lavoro in cui il Maestro coinvolge il discepolo? È la mercanzia dello Shabd Naam. Kabir Sahib dice: “O Kabir, chiama povero chi non possiede la ricchezza del Naam nel cuore!”.

*Nanak dice: “Chi riceve la grazia serve il Creatore”.*

*Gli uomini del Vero Uno sono i devoti del Signore che meditano sul Vero Uno.  
I Gurumukh che han cercato e trovato il sentiero realizzano la Verità interiormente.  
Coloro che servono il vero Signore soggiogano e conquistano il Potere Negativo.  
L'Uno perfettamente Vero è il più grande, coloro che Lo servono si uniscono con Lui.  
Lode all'Uno perfettamente Vero, servendo il quale si ottengono tutti i frutti.*

La Verità è Dio che non viene mai meno, che non perisce mai ed è permanente. I Gurumukh stessi sono uniti con la Verità assoluta e uniscono ad essa anche i loro amati, i loro discepoli. Tutti i capi religiosi cercano Dio ma fino ad ora nessuno ha conseguito la pace, nessuno ha realizzato Dio eseguendo atti esteriori e rimanendo nelle religioni esteriori. Anche in futuro ciò non accadrà mai. I Gurumukh dichiarano che lo Shabd Dhun, la Corrente Sonora, è il sentiero, e il Maestro è Colui che ci guida sul sentiero.

*Il Manmukh è una creatura stolta.  
Senza il Naam è ingannato.  
Senza il Maestro la mente non rimane ferma.  
Cade ripetutamente nel grembo materno.*

Adesso dopo aver parlato della gloria di Dio e averci elencato le qualità del Gurumukh, ci parla del *manmukh*. Egli dice che i *manmukh* son ignoranti, non possiedono alcuna vera conoscenza poiché non sono introversi. Praticano le cose esteriori e se non vanno nell'intimo non possono avere la conoscenza di Dio. Non è possibile tentare di controllare la mente con la pratica dell'hatha yoga. Anziché controllare la mente e disciplinarla, sfugge al nostro controllo. Soggiogare la mente con l'hatha yoga e pratiche simili è come cospargere cenere per soffocare un fuoco: il fuoco non si spegne, continua a bruciare sotto. Quando una forte ventata soffia via la cenere, il fuoco ricomincia a bruciare con piena forza.

Nello stesso modo se facciamo qualsiasi altra pratica esteriore per controllare la mente, se discipliniamo la mente, possia-

mo riuscire un po' a ottenere qualche controllo su di essa. Tuttavia quando soffia il vento possente dei desideri, quelle ceneri o tutta la disciplina che abbiamo, scompaiono e la mente sfugge ancora al nostro controllo. Soggiogare la mente con la pratica dell'hatha yoga è come imprigionare un serpente in un cesto. Non gli leviamo il veleno, avrà la stessa ira e odio verso di noi: appena avrà l'opportunità, appena apriamo il cesto ci morderà subito.

Se vogliamo controllare la mente, innanzi tutto dobbiamo sapere che cosa le piace. Qual è quella cosa con cui possiamo controllare la mente? I Maestri ci dicono che la mente è appassionata di tanti diversi piaceri. La cosa che dà più piacere è il Nettare del Naam, la Corrente Sonora. Fatele ascoltare la Corrente Sonora e gustare l'elisir del Naam: in tal modo soggiogherete la mente.

Egli dice: "Perché pensiamo così tanto? Uccidete semplicemente la mente con il Naam del Signore".

*Uno incontra il Satguru solo se il Signore è misericordioso con lui.*

*Nanak dice: "Lodate il Naam affinché il dolore della nascita e della morte scompaia".*

I Mahatma i cui occhi sono aperti, i Mahatma risvegliati, ci dicono che possiamo venire in compagnia dei Maestri solo se abbiamo la grazia speciale e la benedizione di Dio. Riportiamo l'anima al luogo donde si separò solo quando giungiamo in compagnia del Maestro e il Maestro è con noi misericordioso.

La storia mostra come i genitori e i parenti di Gurù Nanak fossero contro di lui. Di tutta la famiglia solo la sorella e il cognato lo riconobbero come Maestro. Finché Dio non ci elargisce la grazia, non possiamo mai riconoscere il Maestro. Anche se Egli stesso viene da noi o vive nel vicinato, o anche se nasce nella nostra stessa casa, ciononostante non possiamo riconoscerlo senza la grazia di Dio. Gli sfortunati non ottengono mai il Maestro anche se siedono sempre con Lui.

*In molti modi loderò con affetto il mio Guru.  
La mia mente è in sintonia con il Satguru.  
Egli stesso ha fatto questo.*

Se volete criticare, criticate la vostra mente poichè è l'unica cosa che si frappa tra voi e il Maestro. Se volete lodare qualcuno, cantate la lode e la gloria del Maestro. Se ispiriamo la mente a cantare la gloria del Maestro, essa incomincia a godere la Sua compagnia e cerca di entrare nell'intimo.

Kabir Sahib dice che in tutti i tre mondi e le nove divisioni, nessuno è più grande del Maestro. Il Maestro può fare molte cose che neanche Dio riesce a fare. I Santi e i Mahatma non si incarnano alla pari di Dio, vengono come gli amati figli di Dio e hanno imprigionato il Padre con le catene dell'amore. Sapete che il caro figlio può convincere il padre a fare qualsiasi cosa. Parimenti i Maestri possono far fare a Dio qualunque cosa desiderino.

*La mia lingua non è paga lodandolo così tanto.  
Il mio cuore è volto verso il Signore.  
Nanak ha la brama del Naam nel cuore.  
Avendo assaporato il nettare del Signore è diventato sazio.*

La lingua dei veri discepoli non si stanca o non si annoia mai di cantare la gloria del Maestro. Anzi lo trovano molto delizioso. Ottengono grande piacere cantando la lode del Maestro, e quando Lo vedono rimangono contenti come un fiore sbocciato. Non sono falsi amanti, sono amanti veri.

Mahatma Chatardas dichiara: "Nemmeno la spada può compiere il lavoro dell'amore. La ferita dell'amore è così profonda che non guarisce subito, solo l'Amore può curarla. La ferita della spada può essere guarita con le medicine ma quella dell'amore è incurabile, a meno che l'amante riesca a vedere l'Amato. La nostra anima è piccola ma l'amore è tanto che le diventa difficile sopportarlo. La condizione dell'amante è che non ha mai alcun attaccamento, non gradisce mai dormire, non gradisce mai mangiare molto. Vive sempre nel ricordo del Maestro. Non esiste altra medicina per tale amante eccetto il darshan dell'Amato".

*L'Uno perfettamente Vero è il potere conosciuto che ha creato il giorno e la notte.  
È vero chi Lo loda sempre.*

*La grandezza del Vero Uno è vera.  
Chi Lo loda è vero e altrettanto la sua lode.  
Ma nessuno ha realizzato il valore del Vero  
Uno.  
Quando si incontra il perfetto Satguru, il Si-  
gnore diventa presente e visibile.  
Tutte le brame di chi loda il vero Gurumukh  
hanno fine.*

Coloro i quali non credono nell'esistenza di Dio e affermano che non c'è bisogno di astenersi da nulla o smettere di commettere azioni negative, poiché nessuno ne chiederà conto dopo che avremo abbandonato questo mondo; le persone che negano l'esistenza di Dio dovrebbero pensare a questo con molta pazienza e con spassionatezza. Dovrebbero cercare di scoprire qual è il potere che opera dietro il mondo visibile ed invisibile. Devono cercare di pensare: "Chi si prende cura di questa creazione?". Se guardano soltanto poche cose — se prestano attenzione solo all'alba e al tramonto — dovrebbero pensare: chi fa sorgere il sole al momento giusto? Chi fa giungere la notte al punto giusto? Chi si prende cura della creazione?

I Gurumukh ci dicono che Dio è all'opera dietro qualsiasi cosa accada nel mondo. Dio stesso ne è l'artefice. Ci dicono che Dio non risiede in alcun luogo all'esterno, risiede in ognuno di noi. Si prende cura della creazione e anche di noi.

Ma come possiamo realizzare Dio? I Gurumukh ci dicono che Dio è dentro di noi, pertanto possiamo realizzarlo solo se sappiamo come andare nell'intimo. Coloro che cercano Dio con purezza e verità nel cuore, Lo incontrano sempre poiché Dio è in attesa di un uomo che diventi nobile.

Nei giorni antichi quando non c'erano molti mezzi di comunicazione e non era possibile divulgare la saggezza del popolo in ogni dove, in India c'era almeno un saggio — un cosiddetto "saggio" — ogni dieci o quindici villaggi.

Una volta accadde che un elefante andò in un villaggio e gli abitanti non ne avevano mai visto uno. Ma l'elefante passò di notte, e il mattino seguente quando videro le orme furono sorpresi poiché non avevano mai visto una creatura così grande.

Tentavano di immaginare che cosa fosse. Dunque chiamarono il "saggio". Questi arrivò, dapprima sorrise e poi cominciò a piangere. La gente gli chiese perché facesse questo ed egli disse: "Ascoltate, io so di che cosa si tratta. È stato un uomo a farlo. Ha posto insieme delle orme e ne ha formato una grande. Ho riso perché conosco questa cosa e ve la sto dicendo. Piango perché penso che cosa vi accadrà quando io morirò. Io sono l'unico saggio qua e chi vi dirà tutte queste buone cose? Ecco perché ho pianto".

Accadde ancora che alcuni abitanti di un altro paese portarono una macina per l'olio trainata da buoi. Aveva una grande asta di legno che potevano legare ad un animale, e quando l'animale si moveva, sia che fosse un cavallo o un bue, anche la macina si spostava. Nel vedere trasportare quella macina in un carro, gli abitanti del villaggio vennero a chiedere che cosa fosse, ma non riuscirono a domandare alla gente che lo portava, e dunque cominciarono tutti a fare congetture sulla cosa. Quando non giunsero ad alcuna conclusione, chiamarono il cosiddetto "saggio" ed egli disse: "Oh è facilissimo. Quell'asta di legno è il bastoncino che Dio usa per mettere la fuliggine negli occhi".\*

Il significato è che quando i saggi lasciano questo mondo e rimangono soltanto i cosiddetti "saggi", allora la gente comincia a supporre le cose, comincia a farsi le proprie idee. Crediamo a qualsiasi cosa dicano quei "cosiddetti saggi", che in realtà non lo sono. Quando rimangono nel mondo pochi meditatori e la maggior parte di quelli che hanno la conoscenza di Dio dipartono, la gente dimentica l'esistenza di Dio. Le persone non ricordano che Dio non è andato da nessuna parte: è dentro di loro. Ma poiché non v'è nessuno che dica come cercare Dio, cominciano a farsi le loro idee, e a scopo di guida vanno da chi non ha mai visto Dio e non ha alcuna conoscenza. Ecco perché oggi molti non credono nell'esistenza di Dio, poiché ci sono soltanto pochi veri meditatori.

---

In India la gente usa la fuliggine o il nerofumo per truccarsi gli occhi con uno stecchino o un bastoncino.

Nei tempi antichi predicavano il Sentiero di Dio quei Mahatma che avevano trasceso il corpo e si erano innalzati nei piani interiori. Scrissero le loro esperienze sotto forma di libri per la guida della gente e predicavano soltanto coloro che avevano praticato. Ma oggi ci sono i predicatori pagati che non hanno fatto alcuna meditazione, non hanno innalzato la loro anima e non han compiuto alcuna ricerca nel Sentiero di Dio. Essi scrivono libri. Leggendo le loro esperienze noi sentiamo che abbiamo fatto molta meditazione e conosciamo molto su Dio, non ci preoccupiamo di meditare. Leggiamo il libro e lo mettiamo da parte gonfiandoci di orgoglio ed ego pensando che conosciamo tutto del sentiero dei Maestri, tuttavia non mettiamo mai in pratica le parole dei libri. Quando otteniamo le informazioni dalla lettura dei libri, sia dei Maestri sia degli altri, dovremmo cercare di rendere quelle parole parte della vita pratica. E soltanto allora possiamo trascendere il nostro Pind, il corpo, e andare a Brahmand.

Kabir Sahib dice: "O fratello, leggendo i Veda e gli altri libri sacri non ci si libera mai dal timore, non si può mai realizzare Dio". Guru Nanak dice: "O Nanak, anche se leggete milioni di tonnellate di libri, non vi farà alcun bene. Tutti i libri che avete letto accresceranno l'ego e non arriverete a conoscere la gloria del Naam. Finché non andate nell'intimo e non diventate uno col Naam, non potete realizzare la sua gloria".

Riguardo a coloro che leggono libri giorno e notte senza capirli, senza metterli in pratica, Guru Nanak li chiama "i commercianti dei Veda". Nanak dice: "Vedremo quando i commercianti dei Veda innalzeranno la loro anima. Nessuno può conseguire la pace, nessuno può innalzarsi con la lettura dei libri. Vedremo quando questi commercianti di libri innalzeranno la loro anima!". D'altro canto Guru Nank dice che l'anima che medita sul Naam del Signore, che sia istruita o illetterata, ottiene uno stato elevato. Il miglior libro sacro è il corpo umano, poiché tutti i libri sono la creazione dell'uomo. Se cerchiamo dentro questo corpo umano possiamo ottenere la conoscenza di tutti i libri.

I Maestri non intendono dire che la lettura dei libri sia una cosa negativa, intendono che dovremmo capire qualsiasi cosa

leggiamo. "Capire" significa che dobbiamo abbandonare le manchevolezze di cui ci rendiamo conto dopo la lettura dei libri. Dopo aver abbandonato le manchevolezze dovremmo tentare di meditare secondo le indicazioni dei libri.

Se agiamo secondo ciò che è scritto nei libri, se andiamo nell'intimo e meditiamo, allora la nostra lettura è utile, profittevole e possiamo avere fede nell'autore del libro. Ebbene dovremmo meditare sullo Shabd Naam e avere buon esito nella nostra vita.

## Nella compagnia dei Santi

*Cercando nella mente e corpo ho trovato il Signore.*

*Ho incontrato il Maestro come intercessore  
che mi ha unito con il Signore.*

Tutti i segreti e le realtà sono all'interno del corpo umano. Qualsiasi cosa vediamo all'esterno, Dio l'ha creata anche nell'intimo.

È come la radio: la gente suona la musica, i tamburi, balla, canta e fa ogni genere di cose; noi ascoltiamo tutto attraverso la radio. Se qualcuno pensa di poter rompere l'apparecchio e di tirar fuori i danzatori, i cantanti e i musicisti, non è possibile perché non sono fisicamente lì; solo le loro voci vengono radio-diffuse.

Il nostro corpo è simile alla radio, dentro cui sono riposti tutti i Khand, Brahmand (i piani più alti) e l'intera creazione, visibile e invisibile. Naturalmente non nella forma fisica, essi sono nella forma astrale o causale. Se qualcuno pensa che operando il corpo ne possa trarre i Khand e i Brahmand, non è possibile. Come la radio non funziona se non è collegata con la batteria, l'elettricità, e sintonizzata con una stazione, allo stesso modo se il nostro corpo non è collegato alla "batteria" e non è ben sintonizzato non possiamo conoscere il mondo interiore, i Khand e i Brahmand.

Che cos'è la batteria e chi la collega? La batteria è lo Shabd, il Potere di Dio. E i Maestri, Coloro che han manifestato il Potere, collegano il nostro "apparecchio", l'anima, con quel Potere, la "batteria". Quando siamo sintonizzati possiamo facilmente ricevere messaggi dal Brahmand.

Ebbene Guru Sahib dice: "Quando cercai Dio con tutta la mia mente e corpo, Lo realizzai. Ma capii che senza l'aiuto di un intermediario non era possibile". Dice: "Quando la brama per la realizzazione di Dio giunse nell'intimo, Lo cercai dappertutto usando il corpo e la mente. Allorché mi resi conto che non Lo si poteva realizzare senza un intercessore, sentii la necessità del Maestro". Il Maestro è come un avvocato che vince la causa per conto nostro, che ci aiuta a risolvere il problema della realizzazione di Dio. Se nel mondo vogliamo vincere qualche causa, abbiamo bisogno di un avvocato, senza il quale l'impresa è troppo ardua. Allo stesso modo se vogliamo risolvere questo problema, questa "causa" della realizzazione di Dio, abbiamo bisogno di un avvocato ossia il Maestro.

*Colui che si è addossato la Maya è cieco e sordo.*

*Non ascolta lo Shabd e vagabonda senza meta.*

*Coloro che meditano sullo Shabd sintonizzandosi ad esso sono chiamati Gurumukh.*

*Odo il Naam del Signore, gli obbediscono e si assorbono in esso.*

Siamo immersi in un sonno profondo giacché siamo intossicati dalla Maya; ecco perché non siamo in grado di ascoltare il Suono del Signore che riverbera in noi giorno e notte, in ogni istante. Per giunta non riusciamo ad avere il darshan della Luce che Dio ha custodito in noi poiché siamo intossicati dalla Maya. Siamo divenuti sordi e ciechi.

*Accade quel che a Lui piace.*

*Nanak dice: "Lo strumento musicale suona come gradisce al musicista".*

Dio tiene ogni cosa nelle Sue mani. Decide chi deve rendere Gurumukh e chi deve ancora mandare nel ciclo delle nascite e morti. La condizione delle jiva è come quella degli strumenti musicali: il musicista li suona in qualsiasi modo voglia, lo strumento non può fare niente. Allo stesso modo è tutto nelle mani di Dio, Lui solo sa come farci suonare.

Non significa che dovremmo smettere di lavorare. Quando

sappiamo che Dio ci ispira a fare ogni cosa e che è tutto nelle Sue mani, non significa che non dobbiamo fare il nostro lavoro. Dovremmo sempre adoperarci al massimo, utilizzare l'intelletto e persistere nel lavoro.

Una volta il profeta Maometto disse ai discepoli che ogni cosa è nella volontà di Dio, Dio ne è l'artefice. Allora uno dei discepoli pigri (faceva la guardia ai cammelli la notte) si alzò e disse: "Maestro, ciò significa che ora non ho più bisogno di prendermi cura dei cammelli. Non è necessario legarli, non devo vegliare e curarli in quanto tu affermi che Dio fa tutto. I ladri sono anch'essi mandati da Dio e tutto accade nella Sua volontà. A che serve vegliare e far soffrire il corpo?". Il profeta Maometto rispose: "No, senza dubbio accade tutto nella volontà di Dio ed Egli stesso è l'artefice ma devi fare il lavoro affidatoti. Devi legare i cammelli, devi stare in piedi e far la guardia. Se dopo tutto questo lavoro, *nondimeno* nella volontà di Dio i ladri vengono e portano via i cammelli, significa che Dio non vuole che stiano con noi". Pertanto dovremmo compiere di tutto cuore ogni lavoro che riceviamo e che siamo tenuti a fare. Tuttavia dobbiamo sempre lasciare che Dio decida i risultati poiché ogni cosa accade nella Sua volontà.

*Tu Creatore conosci ogni cosa che avviene nelle creature.*

*Tu Creatore sei inestimabile; il valore del mondo intero può essere calcolato.*

Ora Guru Sahib dice: "O Signore, Tu conosci tutti. Sai chi è buono e chi è cattivo; a chi dare il darshan e a chi no. Nessuno può ingannarti con la sua astuzia".

Conosci tutte le creature, il loro numero giacché dopo aver dato loro nascita, non le hai dimenticate. Ecco perché Tu dai sempre nascita e morte al momento destinato. Non hai mai dimenticato le miriadi di creature che hai originato. Le ricordi sempre ma le povere anime non possono ricordare. Non sanno quando Tu venisti all'esistenza poiché le povere anime sono nelle Tue mani e non sanno nulla di Te.

*Qualsiasi cosa esista è fatta da Te.  
Tutto è la Tua creazione.*

*Sei presente in ogni creatura. Il Tuo lavoro è vero, o Signore.*

*Coloro che incontrano il Satguru sono uniti al Signore.*

*Essi non fanno affidamento su nessun altro.*

Adesso dice con amore: "O Signore, risiedi in ognuno in un modo unico e meraviglioso. Tu sei presente in ogni cuore, ma come sappiamo questo? Possiamo conoscere questo segreto, possiamo esser convinti di questa realtà solo quando andiamo nella compagnia dei Gurumukh ed essi ci danno il Naam. Solo allora diventiamo certi che Tu risiedi in ogni dove. Una volta che Ti abbiamo visto in noi stessi, Ti vediamo operare ovunque in ogni cuore; in seguito non dobbiamo ritornare in questo mondo sofferente".

*Bisogna tener ferma questa mente, bisogna rivolgere l'attenzione ai Gurumukh.*

*Perché dimentichiamo con ogni respiro Colui che è nel nostro intimo?*

Se vogliamo incontrare Dio, se abbiamo un vero desiderio di Dio, innanzi tutto abbiamo bisogno di una mente pura; poi occorre risolutezza. Dovremmo essere decisi di incontrare Dio; dovremmo dare sempre la preferenza a questo compito e solo dopo alle preoccupazioni del mondo. Ecco perché Egli dice che giorno e notte, seduti o in piedi, addormentati o svegli dovremmo fare il Simran ricevuto dal Satguru. Dovremmo fare il Simran dei Maestri continuamente.

Ma qual è la nostra condizione? Il cuore è debole e non siamo forti nella nostra determinazione, tuttavia cerchiamo di imitare gli amanti di Dio. Cerchiamo di realizzare Dio a parole, ma per quanto riguarda il camminare sul Sentiero dell'Amore andiamo a ritroso.

*La preoccupazione della morte e della vita svanisce quando l'anima si abbandona al Signore.*

*Nanak dice: "Sostienimi ed elargisci il Naam secondo il tuo piacere".*

Quando pratichiamo gli insegnamenti dei Gurumukh, control-

liamo la mente ed in seguito non fa differenza se siamo criticati o elogiati, se viene il dolore o la felicità. Quando abbiamo controllato la mente, quanto abbiamo praticato gli insegnamenti dei Maestri, reputiamo qualunque cosa otteniamo nella volontà di Dio. Se siamo criticati lo consideriamo nella volontà di Dio; se siamo lodati anche allora attribuiamo il credito al Signore. Se viene il dolore, lo accettiamo nella volontà di Dio; se riceviamo la felicità, diventiamo grati alla Sua volontà.

*Il manmukh egoista non conosce il palazzo del Signore.*

*Un momento va avanti, un attimo va indietro.*

*È sempre chiamato al palazzo ma non ci va mai.*

*Come può essere liberato nella Corte del Signore?*

Coloro che obbediscono alla mente sono intrappolati nell'ego e quando i Maestri li chiamano: "Venite, entrate, venite nell'intimo, innalzatevi, andate nei piani interiori, andate alla vostra vera Casa", allora non prestano alcuna attenzione alle parole del Maestro, non approfittano della Sua presenza. Ma quando i Maestri se ne vanno, allora si pentono.

*Qualche rara persona conosce il palazzo del Satguru e rimane sempre a mani giunte.*

*Nanak dice: "Egli fa ritornare coloro ai quali il Signore elargisce la grazia".*

Ci sono pochissime persone che conoscono la Casa del Signore. Costoro hanno tantissima umiltà e mitezza, sono sempre molto umili. Tengono le mani giunte al cospetto del Maestro e dicono: "Senza di Te non siamo niente. Qualunque cosa abbiamo, Ti appartiene; qualsiasi posizione abbiamo è dovuta a Te". Solo coloro che serbano tanta umiltà possono entrare nella casa del Signore.

Hazur Maharaj Ji diceva che se volete incontrare Dio, prima di tutto dovete sviluppare l'umiltà. Infatti Dio è onnipotente: Egli possiede tutto eccetto l'umiltà. Non ha umiltà poiché è tutto in tutto, è onnipotente, davanti a chi dovrebbe far mostra di umiltà?

*Ha buon esito quel seva che compiace il Satguru.*  
*Se il Satguru è contento, allora tutti i peccati svaniscono.*

È bene accetto al Maestro solo quel seva compiuto secondo le Sue istruzioni. Se Egli ci dice di tagliare l'erba e noi lo facciamo secondo le Sue istruzioni, allora è compiaciuto e quel seva è accettato. Se il Maestro ci dice di fare qualcos'altro e noi lo facciamo secondo le Sue indicazioni, solo tale seva è accettato. I peccati di coloro che agiscono così vengono rimossi, e sono in grado di realizzare Dio.

Una volta un amato di nome Bhai Bididi Chand andò da Guru Har Gobind, il sesto Guru dei Sikh. In precedenza era stato un ladro e quando chiese l'iniziazione, il Maestro gli disse che l'avrebbe ottenuta solo se avesse promesso di non rubare più. Così disse: "Va bene, non lo farò più", e fu iniziato. Sapete che dopo tutto l'abitudine è sempre un'abitudine: è molto difficile cambiarla. Sebbene fosse stato iniziato ed andasse al Satsang, pensava di rubare e molestare la gente. Si diresse nel luogo dove si tenevano le scarpe del satsang, ma quando cercò di rubarle, si ricordò subito che il Maestro gli aveva detto di non farlo più e lui l'aveva altresì promesso. Pensò: "Bene, il Maestro mi ha detto di non rubarle ma almeno posso spostarle". Prese quelle scarpe da una parte e le mise da un'altra affinché la gente pensasse ad un furto. La gente fu molto infastidita e si lamentò col Maestro. Interrogato, Bhai Bididi Chand esclamò: "Ascoltate, il Maestro mi ha detto di non rubarle, ma non mi ha ordinato di non spostarle. Così sto ubbidendo ai Suoi ordini: non le ho rubate!".

Tale è la nostra condizione. Quando il Maestro ci dice di non fare una cosa, obbediamo a quella particolare parola, ma cambiamo forma ai Suoi ordini e non li applichiamo in modo molto profondo. Possiamo smettere di fare quell'atto esteriormente ma continuiamo nell'intimo. Il Maestro ci dice di non odiare nessuno. Possiamo conformarci esteriormente ma interiormente nutriamo odio; ecco perché non progrediamo mai.

*I discepoli ascoltano gli insegnamenti del Satguru.  
Coloro che accettano la volontà del Satguru  
prosperano enormemente.*

I Maestri ci dicono come ascoltare il Suono, come meditare. Pertanto coloro che obbediscono alle istruzioni del Maestro e si astengono da ciò che viene loro suggerito, coloro che ascoltano la Corrente Sonora secondo le indicazioni del Maestro, sanno come rimanere felici nella volontà di Dio. Il Maestro benedice con profusione chi è felice nella volontà di Dio, la accetta in tutte le circostanze. Il Maestro Sawan Singh diceva che quando il vasaio lavora, dall'esterno colpisce il vaso ma dentro lo sostiene con la mano affinché non si rompa. Parimenti quando il Maestro ci dà una benedizione — quando ci mette alla prova — esteriormente può sembrare molto duro, ma nell'intimo tiene la mano soffice così che non ci indeboliamo. Se sappiamo come rimanere felici nella volontà di Dio, possiamo ottenere da Lui altre benedizioni.

*Questa via dei Gurumukh è unica.  
Vedendo e ascoltando il Maestro, la mente  
s'impregna d'amore.  
Chi cela il proprio Guru non ottiene alcun posto.  
Son perduti entrambi, questo mondo e l'altro.  
Non ottiene alcun posto nella corte del Signore.*

Coloro che celano il Maestro non ottengono onore in questo mondo; in realtà perdono ogni cosa. Dio non li apprezzerà mai.

*Per lui non tornerà più l'opportunità di ritornare ai piedi del Satguru.  
Viene cancellato dal conto del Satguru e trascorre la vita nel dolore.*

Prima di tutto la gente obbedisce alla mente e si allontana dal Maestro. Ma quando è intrappolata in qualche problema o si ammala, si ricorda del Maestro. Quando è aiutata, allora si

pena di averlo abbandonato in precedenza. Sapete che molte persone allorché hanno qualche problema o quando si rendono conto dei loro errori, tornano al sentiero dei Maestri.

Il seme del Naam che è stato piantato dal Maestro in qualcuno germinerà e crescerà di certo. Non esiste potere in questo mondo che possa distruggerlo.

*Il Satguru è un Essere Supremo senza inimicizia.*

*Attacca a sé chi desidera.*

*Nanak dice: "Coloro ai quali concede il darshan son da Lui salvati nella corte del Signore".*

I Maestri sono senza ostilità, non hanno alcun nemico poiché Dio ha elargito loro moltissima grazia e amore. Vedono Dio all'opera dappertutto e sono molto misericordiosi: chiunque ottiene il loro darshan viene liberato nella corte del Signore. Il Potere Negativo non accetta quelle anime che hanno avuto il darshan del Maestro.

Il Maestro Sawan Singh raccontava spesso la storia di un mercante, che andò in un villaggio a reclamare il prestito che aveva dato ad un contadino. Costui era poverissimo e non aveva nulla da dargli, Così il mercante prese tutti i suoi averi e lasciò quel contadino senza casa. Questi era adirato al punto che non era disposto ad aiutarlo a trasportare i beni alla città più vicina, da dove proveniva il mercante. Osservando la situazione anche gli altri contadini pensarono di non aiutare quel mercante a causa della sua crudeltà. "Oggi ha maltrattato il nostro fratello, domani può fare la stessa cosa con noi, dunque non dovremmo aiutarlo".

Quel mercante cercava qualcuno che gli portasse le valigie in città ma non riusciva a trovare nessuno. C'era un Mahatma che aveva osservato l'accaduto, sentì molta pietà per quel mercante e disse: "Ti aiuterò io a portare il bagaglio in città, ma ad una condizione: tu mi racconti una storia ed io ascolterò, oppure ti racconterò io una storia e tu ascolterai molto attentamente". Quel mercante pensò che non potesse esserci affare migliore: "Va bene, Mahatma Ji, tu porta il bagaglio e raccontami una

storia, io ascolterò con attenzione”.

Il Mahatma era molto misericordioso, i Maestri sono sempre molto clementi. Ci raccontano storie, lo scopo non è che vogliono intrattenerci, lo fanno perché ascoltandole possiamo scoprire le nostre imperfezioni. Quel Mahatma gli narrò molte storie per fargli notare i suoi difetti. A poco a poco il mercante si rese conto dei propri errori.

Allorché si avvicinarono alla città, il Mahatma disse: “Va bene, prendi il bagaglio e va’. Ma prima ascolta una cosa: hai capito che in tutta la tua vita non hai compiuto una sola buona azione, non hai alcun buon karma e non ne otterrai nessun beneficio. Hai fatto solo una buona azione: hai passato quest’ora con me e ne otterrai giovamento. Quando andrai dal Signore del Giudizio, ti chiederà se vuoi gioire il frutto di questo buon karma prima di andare all’inferno o dopo. Tu devi dirgli che vuoi venire da me prima di andare all’inferno, e allora capirai quanto sia stato importante per te stare nella mia compagnia. È l’unico atto positivo che hai compiuto”.

Quando il mercante morì andò dal Signore del Giudizio che, nell’osservare il suo conto, disse: “Bene, non hai alcun buon karma eccetto una cosa. Hai trascorso un’ora con un Mahatma. Per questo ti sarà concesso di andare a vederlo ancora una volta, ma solo per alcuni momenti. Vuoi farlo prima di andare all’inferno o dopo?”. Il mercante ricordò le parole del Mahatma: “Chi sa quando uscirò dall’inferno? Fammi andare dal Mahatma per esprimergli la mia gratitudine prima di andare all’inferno”. Il Signore del Giudizio mandò gli angeli della morte con lui e gli disse che poteva andare al piano del Mahatma. Poiché gli angeli della morte non avevano il permesso di accedere, egli doveva andare e tornare dopo soli due minuti, allorché gli angeli della morte gli avrebbero fatto cenno che il tempo era finito.

Nel veder giungere il mercante, il Mahatma disse: “Caro mio, allora sei venuto”. Egli rispose: “Sì, Mahatma, sono venuto ma temo che dovrò lasciarti molto presto in quanto gli angeli della morte mi stanno aspettando. Mi han detto di ritornare dopo due minuti. Che dovrei fare? Ho molta paura!”. Il Mahatma disse: “Non preoccuparti, stai calmo, siediti. Non

preoccuparti di loro, non prestar loro alcuna attenzione perché non possono entrare in questo luogo”.

Allora il mercante comprese quanto fosse stato importantissimo per lui la compagnia del Maestro. Poiché quando fu in Sua compagnia, gli fu concesso di vederLo ancora una volta per due minuti. Tuttavia quel Mahatma fu con lui così pietoso ed amorevole che gli perdonò tutti i peccati e liquidò tutto il karma. Lo liberò da tutte le pene dell'inferno.

Ebbene quando i Maestri ci danno il loro darshan amorevole e misericordioso, in quel momento ci elargiscono molta grazia. La compagnia del Maestro è sempre preziosa. Noi non ci rendiamo conto di quanto otteniamo nella Sua compagnia ma lo capiremo quando andremo nella corte del Signore.

*Il manmukh è ignorante, stolto e presuntuoso.  
In lui v'è l'ira, e nel giuoco d'azzardo perde la  
propria intelligenza.*

Ora ci parla del manmukh. Egli serba l'ira, l'odio, l'egoismo, la gelosia, l'avidità e tutte le caratteristiche negative che la mente possa creare. Quando viene dominato dall'impeto dell'ira, perde tutta la saggezza e soffre come un giocatore che perde ogni cosa.

*Parla con falsità e si copre di peccati.  
Che cosa ascolta e di che parla?*

Obbedendo alla mente tali persone mentono sempre. Che conoscenza può dare alla gente una simile persona? Che cosa si può ottenere da lui?

*È cieco e sordo. Si smarrisce e cade nel pozzo.  
Il manmukh viene e se ne va cieco.  
Senza incontrare il Satguru non trova posto.  
Nanak dice: “Ottiene ciò che era già scritto nel  
suo destino.  
I cuori che sono duri verso il Signore non sie-  
dono vicino al Satguru ove la Verità prevale.  
I cuori dei falsi sono tristi.*

Son duri quei cuori che non hanno alcun amore e affetto per

Dio. Anche se vanno al Satsang del Maestro, non possono avvantaggiarsene poiché quando il Maestro parla della Verità, non riescono ad accettarla. Essi non hanno tenerezza in cuore e non la gradiscono.

*Passano il tempo praticando la frode e l'inganno.*

*Poi si uniscono con i falsi.*

*Osserva e accertati: la falsità non si confonde con la Verità.*

Tali anime, pur venendo alla presenza del Maestro, trascorrono il tempo escogitando trucchi. Talvolta guardano per terra, talvolta altrove: non riescono a guardare il Maestro giacché non sono veri con sé stessi. Quando l'incontro è finito, vanno ad unirsi con il calunniatore e fanno lo stesso lavoro.

Potete fare del vostro meglio ma non riuscirete a manifestare bugie e falsità nelle anime sincere. Quando le anime sincere vanno al Satsang, non importa quel che le altre persone, i maldicenti, dicono: "Non andare lì, non fare questo, non fare quello", su quelle anime non ha nessun effetto. Non ascoltano quel consiglio e continuano ad andare al Satsang.

*Le persone false si confondono con i falsi.*

*Mentre i discepoli veritieri siedono con il Satguru.*

I falsi, coloro che hanno che fare coi rifiuti e criticano, si riuniscono nello stesso luogo. Mentre le anime sincere, coloro che praticano la meditazione dello Shabd Naam, vanno alla presenza del Maestro avendo buon esito nella loro vita.

## La finestra più alta

*Egli stesso ha distrutto con gli sforzi i calunniatori rimanenti.*

*Nanak dice: "Coloro che aiutano i Santi sono presenti dappertutto".*

Guru Ramdas Ji Maharaj ci aveva narrato la storia del *tapa*, di quello yoghi che si era opposto a Guru Amardas. Ci aveva parlato della condizione dei manmukh — coloro che obbediscono alla propria mente — di coloro che ricevono l'iniziazione dal Maestro e si allontanano da Lui, Lo criticano. Inoltre ci aveva parlato delle qualità dei Gurumukh e di come distinguere gli uni dagli altri. Aveva discusso a proposito di coloro che obbediscono alla mente, di come la mente li trascina all'inferno e non sono in grado di praticare la meditazione dello Shabd Naam. Ci ha detto molte altre cose riguardo al Sentiero dei Maestri in un modo meraviglioso.

Ora il bani continua ma è il quinto Guru, Guru Arjan Dev Ji Maharaj, il Vero Signore, a commentare sullo stesso soggetto.

Guru Arjan Dev era un Mahatma molto pacifico, era calmo di natura e aveva fatto molta meditazione. L'amore che nutrì per il suo Maestro è ben ovvio leggendo questo bani. Il bani ci dirà con molta chiarezza quanto amore avesse per il suo Maestro. Dice: "Quando ebbi la buona ventura — allorché Dio mi elargì la grazia — Lo realizzai in me con la benevolenza e l'aiuto del Maestro. Ecco perché mi sacrifico per il mio Maestro, Guru Ramdas Ji, poiché Lui mi ha fatto vedere Dio nell'intimo".

Una volta Guru Arjan Dev fu mandato a Lahore da Amritsar. Guru Ramdas Ji viveva ad Amritsar e mandò Guru Arjan

Dev a Lahore. Lahore e Amritsar non sono molto distanti, si tratta di alcuni chilometri. Ma Guru Arjan Dev aveva un dolore della separazione così forte che disse: “Se non Ti vedo per un istante, sento che il Kali Yuga — o l’Età Negativa — ha scolpito la sua impressione su di me. Ora quando Ti rivedrò? Oh Signore, dimmi quando ritornerò e Ti incontrerò. Non riesco a dormire la notte, trascorro la notte contando le stelle. E non gradisco nulla. Ti prego, o Signore, elargiscimi la grazia, e richiamami affinché possa avere il Tuo darshan, poiché se non ho il tuo darshan anche per un istante, sento che le forze negative mi lasciano il segno”. Questo è il tipo di amore che Guru Arjan Dev aveva per il suo Maestro.

Guru Ramdas lasciò Guru Arjan Dev per guidare il sangat e oltre ciò, Guru Arjan Dev fece un grande lavoro che tuttora aiuta i praticanti del Sentiero dei Maestri. Lavorò molto tenacemente, raccolse gli scritti di tutti i Mahatma che avevano meditato sullo Shabd Naam, compilò quegli scritti e li pubblicò in un libro chiamato Guru Granth Sahib. Il Guru Granth Sahib fu compilato da Guru Arjan Dev Ji.

Guru Arjan Dev aveva un fratello maggiore chiamato Prithia. Prithia gli era molto ostile poiché anche se era più vecchio di lui, tuttavia non fu nominato come successore al padre. Dunque andò dall’imperatore Jahangir con un altro amato di nome Chandu Savai. Ambedue dissero all’imperatore che Guru Arjan aveva compilato un *Granth*, un libro in cui si criticava la religione musulmana. L’imperatore Jahangir chiese una copia del Guru Granth Sahib molte volte, ma non poté far nulla giacché non trovò una sola parola di biasimo. Non v’è nessuna critica nel Guru Granth Sahib, tutto ciò che è scritto riguarda lo Shabd Naam e il Maestro.

A causa dell’opposizione l’imperatore Jahangir chiamò Guru Arjan Dev a Lahore e gli chiese molti soldi, milioni di rupie. Guru Arjan Dev disse: “Non possiedo tutto quel denaro a casa” e a causa dell’opposizione fu torturato a morte dall’imperatore Jahangir. Fu fatto sedere su carboni ardenti mentre gli versavano sul capo sabbia cocente. Una volta fu immerso in un contenitore di acqua bollente. In tal modo soffrì molto.

Sebbene fosse torturato a morte, non maledisse nessuno né

ebbe pensieri negativi per alcuno. Quando veniva torturato, arrivò Mian Mir, uno degli amati, e nel vedere il Guru seduto fra i carboni ardenti nel ricordo del Maestro, gli disse: “Guru Dev, se mi ordini, possano radere al suolo la città di Lahore”. Ma Guru Arjan Dev rispose: “No, mio caro, anch’io potrei farlo ma non è nel Volere di Dio. È molto meglio rimanere nel volere di Dio. Amo il volere di Dio, è molto dolce. Non dovresti farlo”. Esclamò: “O Signore, gradisco il Tuo volere. È molto dolce. Nanak prega sempre per il dono del Naam. L’umiltà è il mio scudo, e nessuno può fronteggiarlo”.

I Maestri non imitano, non contraccambiano con tribolazioni e critiche coloro che Li biasimano o tribolano. Non perdono la loro virtù, la grazia che Dio ha dato loro. Non abusano della grazia e del potere che Dio ha concesso loro, e non fanno nulla contro i loro calunniatori e chi li fa soffrire. Anziché maledire e pensare male di loro, i Maestri pregano sempre per il loro benessere. Richiedono a Dio: “O Signore, Ti prego elargisci loro la grazia, affinché possano rendersi conto di quel che stanno facendo”. Ecco perché dice in questo bani che se qualcuno critica l’Amato di Dio, questi non perde le Sue virtù.

Finora tutti i Maestri, profeti, rishi, muni e tutti i grandi saggi e veggenti che vennero nel mondo ebbero successo nelle loro pratiche, non criticarono mai nessuno. E dissero ai loro discepoli di astenersi dalle critiche. Il Maestro Sawan Singh diceva che il calunniatore trova sempre i mezzi per diventare meschino. Diceva che la gente trae piacere nel cadere in altre cose negative, ma non ottiene nulla dalle critiche poiché sono insipide — né amare né dolci — tuttavia è sorprendente come la gente vi sia attaccata, come giorno e notte indulga nell’atteggiamento critico.

Ognuno porta due sacchi: uno è davanti e uno dietro. Teniamo sempre le qualità negative ed errori nel sacco sulle spalle e non li contiamo mai, né vi prestiamo attenzione. Ma non teniamo pulito neppure il sacco di fronte dove mettiamo gli errori di coloro che criticiamo. Ecco perché siamo saccheggianti: allorché criticiamo gli altri prendiamo le loro qualità negative, e in tal modo peggioriamo e peggioriamo. Kabir Sahib disse: “Guardando gli errori altrui, siete felici e godete ma non presta-

te mai alcuna attenzione ai vostri difetti illimitati”.

Guru Arjan Dev Ji dice che chi critica e tribola i Santi viene punito da Dio. Egli stesso consegna tali anime al Potere Negativo; il Potere Negativo le punisce. E poiché gli Amati di Dio sono i Suoi figli, Dio Li protegge sempre e si prende cura di loro come una madre si prende cura dei figli. Ebbene i Maestri sono sempre sotto la protezione di Dio, e non importa se sono criticati o torturati a morte, rimangono sempre felici nel volere di Dio poiché sono sotto la Sua protezione.

*Coloro che han dimenticato sin dall'inizio, dove mettono le mani?*

*Nanak dice che sono distrutti dall'Artefice Onnipotente.*

Adesso Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “Che cosa possono fare le povere anime? Nulla sta nelle loro mani”. Come possono capire coloro ai quali Dio stesso fa dimenticare sin dall'inizio? Come possono essere consapevoli? Dove chiedono aiuto coloro che Dio fa annegare? E come possono salvarsi?

*Prendendo cappi escono la notte, ma il Signore conosce tutte le sue creature.*

*Guardano alle mogli altrui nascondendosi.*

Dio ha creato questa terra e tutte le sue creature. Pertanto come l'uomo ha il diritto di vivere sulla terra, anche le altre creature — animali e insetti — hanno il medesimo diritto. Se uccidiamo gli animali per procurarci il cibo, e qualcun altro ci suggerisce che non dovremmo farlo, discutiamo: “Perché Dio li ha creati se non li mangiamo?”. I Mahatma hanno un'ottima risposta: “Immaginate un po', se qualcuno vi uccide per mangiarvi, come vi sentirete? Proverete dolore o felicità?”.

Sappiamo che quando il medico prepara un'iniezione, anche se lo fa per il nostro bene, tuttavia sentiamo dolore in questo corpo di un metro e ottanta. Ma abbiamo mai pensato al futuro? Se a causa di karma negativi otteniamo il corpo di un animale, e se quelli che ora sono animali ottengono il corpo umano e hanno una spada in mano per tagliarci il collo, come ci sentiremo? Sentiremo dolore o felicità?

Pertanto in questo punto Guru Arjan Dev Ji Maharaj dichiara: "O uomo, stiamo uccidendo per il nostro piacere". Tutto ciò viene contato e ne otterremo di certo la punizione. Sia che uccidiamo un animale, un uccello o qualunque creatura, ne avremo di sicuro la punizione. Dio guarda tutte le nostre azioni. Per giunta dice che se stiamo godendo con persone che non sono nostri coniugi, ora possiamo sentire piacere ma allorché andremo alla corte del Signore, saremo puniti. Il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire che gli uomini o le donne che assecondano i desideri degli altri uomini o donne, ora possono sentire piacere o gioia, ma allorché se ne andranno saranno mandati all'inferno e dovranno abbracciare pilastri roventi. È un peccato grave. Guru Gobind Singh Ji dice che Dio può udire la chiamata dell'uomo più tardi, ma ode prima quella della fornicazione. Non pensate che quando uccidiamo animali o commettiamo altri atti negativi, non vi sia nessuno che ne tenga conto e non ne saremo puniti. Dio è per tutti, Dio si prende cura, nutre e protegge anche gli animali e le piccole creature. Se li uccidiamo, dobbiamo di certo esserne puniti, poiché Dio tiene tutti i conti.

Dopo aver foggato questa creazione, Dio non è diventato incurante, non ha dimenticato il mondo. Dopo aver originato la creazione Egli ha incominciato a mandare i rishi, i muni, i profeti, i Maestri e i grandi Santi per porre limiti e fissare leggi, per rendere la gente consapevole delle leggi della Natura. Ecco perché quando rishi, muni, grandi Maestri e profeti vengono nel mondo, ci dicono qual è il sentiero buono e quello negativo; ci avvisano come dobbiamo abbandonare le cattive abitudini e adottare quelle positive. Ci dicono altresì che gli esseri umani sono superiori alle altre creature poiché Dio li ha benedetti con l'intelligenza e il buon senso. L'uomo capisce il senso del bene e del male molto più degli animali. Poiché Dio ci ha resi superiori in tutta la creazione, siamo tenuti a fare certe cose. Quindi qualsiasi cosa facciamo che vada contro la legge della Natura, di sicuro dobbiamo esserne puniti.

Il governo ha fatto le leggi per i criminali, e se qualcuno le trasgredisce e uccide, viene imprigionato e punito. Se anche si pente e chiede perdono non può essere perdonato. Gli verrà

detto di patire la punizione e di non ricadere la prossima volta. Quando andiamo contro la legge, dobbiamo andare di certo in prigione ed essere puniti. Nello stesso modo siamo puniti anche quando andiamo contro la Legge della Natura.

I Santi e i Mahatma hanno fatto le leggi. I *bani* o gli scritti dei Maestri sono le leggi. Ci dicono che Dio ci ha dato otto milioni quattrocentomila nascite e morti, e se sprechiamo quest'incarnazione senza praticare la devozione di Dio, saremo puniti. I Maestri ci dicono nelle loro leggi quali sono le cose positive e negative per noi: "Non pensate che non sarete puniti per quegli atti commessi in segreto senza che nessun altro ne sia consapevole, e dunque (voi pensate) non sia un peccato". Sapete che quando compiamo qualche buona azione, qualche azione pia — come una donazione — facciamo del nostro meglio per mostrarlo agli altri. Nessuno consulta gli altri quando commette un misfatto, tuttavia sapete che in questo mondo la gente sta soffrendo le reazioni degli atti negativi, come pure sta godendo i frutti delle buone azioni. Dunque otteniamo la punizione per gli atti negativi che stiamo facendo e non mostriamo agli altri. I Maestri ci suggeriscono: "Non pensate che gli atti negativi celati agli altri possano essere nascosti a Dio; niente può essere celato a Dio, poiché è in voi ed è conscio di ogni vostra azione".

Kabir Sahib dice: "O uomo ignorante! Hai commesso peccati e li hai occultati, pensi che nessuno li conoscerà ma salteranno tutti fuori quando andrai dal Signore del Giudizio". I Mahatma i cui occhi sono aperti ci dicono che ogni cosa che facciamo viene registrata come una videocassetta. Il Signore del Giudizio non dipende da alcuna testimonianza. Non chiederà a nessuno. Non ci permetterà di dimostrarci degni e buoni. Farà andare la videocassetta, la registrazione che sta facendo ora e noi non avremo scuse. Ogni cosa che abbiamo fatto in questo mondo sarà chiarissima e noi stessi avremo modo di vederla.

Seduto alla finestra più alta il Signore sta guardando tutte le azioni delle persone. Esse ottengono beneficio da tutta la devozione che praticano.

*Fanno buchi nei muri delle case in un luogo  
rude e godono di dolci liquori.  
Si pentiranno da sé dei loro atti.*

Dio non ha amici — è senza ostilità — ha solo amore per tutti. Ma la gente gode e soffre secondo i propri atti. Quando agiamo e ammassiamo karma, a quel tempo non ci rendiamo conto che dovremo soffrire o gioirne la reazione. Ci pentiamo quando andiamo nella vita successiva o in seguito, quando nella stessa vita dobbiamo soffrire la reazione degli atti negativi. Allora ci rendiamo conto e ci pentiamo. Ma a quel tempo non possiamo fare nulla, dovremo soffrire per ogni karma compiuto.

Il Signore del Giudizio — il Signore che considera i nostri accenti, i nostri atti e decide quale punizione dare — dà la punizione al nostro corpo astrale. Il corpo fisico non ottiene alcuna punizione perché non arriva là, ma il corpo astrale sì. Il corpo di coloro che compiono molti atti negativi deve passare attraverso il mulino e viene macinato; essi ricevono tante altre tribolazioni.

*L'Angelo della Morte li presserà come i semi  
di sesamo in una macina d'olio.  
Soltanto i servi del Vero Imperatore sono accettati.  
Nanak dice: "Coloro che servono gli altri sono ignoranti e muoiono nel dolore".*

Chi è accetto a Dio? Soltanto chi incontra i Maestri, medita, serve i Maestri e obbedisce loro. Coloro che si allontanano dai Maestri — coloro che non praticano la devozione dei Maestri e non li servono — coloro che praticano le altre cose ad eccezione delle pratiche mostrate dal Maestro, prendono nascita, muoiono, vanno da un corpo all'altro e non sono accettati da Dio.

*Il destino che è scritto dal Signore stesso non può essere cancellato.  
Nanak dice: "Meditate sul Naam del Signore,  
che è ricchezza e capitale".*

Ancor prima di nascere, prima di entrare nel grembo della madre, il nostro destino (fato o *pralabdha karma*) è scritto. In accordo ad esso dobbiamo sperimentare profitti e perdite. Tutto ciò è predeterminato, ecco perché non importa quanto cerchiamo di evitarli; nondimeno otteniamo i risultati che dobbiamo ottenere. Questi *pralabdha karma* sono determinati dal nostro passato, e nessuno può accrescerli o diminuirli.

A ogni modo se entriamo nella compagnia del Maestro e rimaniamo sotto la Sua guida, il Maestro si assume alcuni nostri karma, li liquida in quel modo. Ma vi sono alcuni karma che noi stessi dobbiamo pagare, nessun altro può. I Maestri ci esortano a pagare quei karma con amore e gioia nel Volere di Dio.

*Dove metterà il piede colui al quale il Signore ha posto un blocco?*

*Assaggia sempre il veleno chi commette innumerevoli peccati; muore nel dolore criticando.*

*Brucia nel corpo.*

*Chi può proteggere l'uomo distrutto dal Signore stesso?*

*Nanak dice: "Sono nel rifugio di Alakh".*

Coloro che sono scelti da Dio per fare questo lavoro negativo non vanno da Lui, e non saranno in grado di praticare la Sua devozione fintantoché mangiano il veleno delle critiche. Giorno e notte seguitano a criticare e per questo sviluppano sempre i loro karma. Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice che i calunniatori non solo bruciano dall'esterno, il loro corpo brucia anche dentro.

Continua: "Ma siamo molto fortunati perché il nostro Maestro, Guru Ramdas Ji, ci ha elargito molta grazia e ci ha fatto vedere il Dio Alakh, l'Incomprensibile".

*Ci sono molti dolori negl'inferi profondi,  
che sono luoghi per l'ingrato.*

Sappiamo che in questo mondo coloro che sono virtuosi non sono tribolati, ma per i criminali sono pronte carceri e prigioni. Nello stesso modo Dio ha creato inferni e paradisi; per giunta ha creato la Sua Casa eterna, la Casa eterna delle anime, Sach

Khand. Sappiamo che idealmente nessuno manda le persone buone in prigione, ma soltanto i criminali. Dunque Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice che nell'inferno c'è molta sofferenza, e quel luogo spetta a coloro che non praticano la devozione del Signore.

*Nanak dice: "Coloro che non diventano grati sono distrutti dal Signore".*

Chi viene picchiato e soffre negl'inferi? Soltanto chi non pratica la devozione del Signore, chi non Gli è grato. Prima di iniziare la meditazione giornaliera ho detto che la devozione del Signore è la ricchezza preziosa e coloro che lavorano tenacemente per guadagnarla, diventano sicuramente ricchi. La devozione del Signore è come il nettare e sopprime la lussuria, l'ira, l'avidità, l'attaccamento e l'egoismo. Coloro che cercano Dio e si consacrano a Dio con tutto il cuore e con vera brama, hanno sempre buon esito.

*Ci sono rimedi per tutti i mali, ma non esiste medicina per il calunniatore.*

*Nanak dice: "Chi ha dimenticato il Signore soffre molto e ritorna ancora nel grembo".*

In questo mondo la gente ha fatto medicine per quasi tutti i mali: hanno preparato medicine per la dissenteria, la diarrea, la costipazione, per i problemi degli occhi, le orecchie, per quasi ogni cosa. Ma Dio non ha fatto alcuna medicina per i calunniatori, poiché Lui stesso fa dimenticare al maldicente. Nanak dice: "Va nel ciclo delle nascite e morti". Non importa dove vada il maldicente, sia che diventi un uomo dotto o meno, non importa quel che faccia, non può essere perdonato. Infatti quando Dio non vuole perdonarlo, quando vuole che vada nel ciclo delle nascite e morti, allora chi può elargirgli la grazia?

*Il Perfetto Satguru concede la ricchezza infinita del Signore.*

*Tutte le ansietà sono cancellate e il timore di Yama ha fine.*

*Lussuria, ira e qualità negative sono distrutte nella compagnia dei Sadhu.*

*Coloro che servono altri ad eccezione del Vero  
Uno moriranno diventando storpi.  
Nanak dice: "Il Maestro ha benedetto il  
Naam. Rimani attaccato ad esso".*

Guru Sahib parla delle qualità del suo Maestro e Lo glorifica: "Il nostro Maestro Guru Ramdas è stato molto clemente con noi e per questo siamo entrati nella Sua compagnia, perché Dio è misericordioso con noi. In seguito il Maestro ci ha insegnato molte cose e ci ha uniti con lo Shabd Naam. Ha soppresso tutte le passioni, lussuria, ira, avidità, eccetera; in realtà ci ha aiutati a rimuovere tutte queste passioni. Dopo averci reso perfetti Egli ci ha dato la ricchezza illimitata del Naam che stiamo usando. Inoltre anche a coloro che vengono da noi, concediamo quella ricchezza. Tutto quel che abbiamo fatto, tutto quel che abbiamo è dovuto al nostro Maestro Guru Ramdas. Ecco perché ci sacrifichiamo per Lui milioni di volte".

Hazur Maharaj Kirpal diceva: "Se mi amate, praticate i miei insegnamenti e obbedite ai miei comandamenti". Finora tutti i Maestri perfetti — coloro che sono venuti nel passato e verranno nel futuro — non ci han mai permesso di fare alcuna cosa negativa, hanno sottolineato la necessità di mantenerci puri. Dicono che quanto più puro custodite il vostro cuore, tanto più progredirete in meditazione e vi innalzerete.

## L'annientamento dell'ego

*Non è asceta chi è avido nel cuore e ogni giorno erra per il bene della Maya.*

Questo è il bani di Sri Guru Ramdas Ji Maharaj. Coloro che hanno partecipato ai Satsang al Sant Bani Ashram sono ben familiari con questo bani su cui ho dato il Satsang nelle ultime due settimane. Ricorderanno che all'inizio Guru Ramdas parlò riguardo all'asceta o lo yoghi che osteggiava il suo Maestro. Adesso dice: "Chi è il vero asceta? Chi è il vero yoghi? Colui che è libero da orgoglio, gelosia, egoismo e abitudini negative". Nel Sentiero dei Maestri l'esibizione di miracoli e l'uso di poteri soprannaturali non sono permessi; quei poteri non hanno alcuna importanza. Nel Sentiero dei Maestri i Santi e i Mahatma ci dicono come meditare sullo Shabd Naam, poiché la nostra anima è venuta nel mondo per meditare sullo Shabd Naam e tornare alla Casa.

Quindi con amore Egli ci dice che se abbiamo affetto e brama per Dio, se vogliamo realizzarlo, se abbiamo anelito di incontrarlo, allora dovremmo astenerci da tali abitudini negative. Lussuria, ira, avidità, attaccamento ed egoismo sono tutti fattori ritardanti, e dovremmo sempre evitarli. Di questi, l'avidità è una passione pericolosissima. Se vogliamo realizzare Dio dovremmo liberarci da questa brutta abitudine dell'avidità.

*Dapprima fu chiamato con rispetto ma non venne a prendere le elemosine.*

*In seguito si pentì e fece sedere il proprio figlio tra gli altri.*

Sapete che quello yoghi si opponevano moltissimo al Maestro,

Guru Amardas. In questo punto Guru Ramdas Ji narra la storia di quello che gli accadde. A causa dell'opposizione, delle critiche e dal momento che i Maestri sono sempre clementi e si adoperano al massimo per perdonare i loro calunniatori, Guru Amardas lo invitò a mangiare. Ma lo yoghi era così contrariato che non accettò l'invito. Disse: "A che pro andare da siffatta persona?".

In seguito Guru Amardas annunciò che chiunque avesse mangiato nel langar, non solo avrebbe avuto cibo gratuitamente, bensì avrebbe ricevuto molta ricchezza. Con quest'annuncio molti vennero incluso l'asceta, che però non osò fare la fila e mangiare con gli altri amati. Ciononostante era interessato e camminava avanti e indietro fuori dal langar pensando che forse Guru Amardas sarebbe uscito per invitarlo ancora, e questa volta avrebbe accettato. Ma Guru Amardas non usciva; lo aveva già invitato e lui non era venuto: a che serviva invitarlo di nuovo? Guru Amardas sapeva che aspettava fuori ma non gli prestava alcuna attenzione. A ogni modo nessuno venne a invitarlo e non osava entrare, ma era attratto dalla ricchezza; pensò di mandare suo figlio. Duqne mandò il figlio in sua vece a mangiare e raccogliere la ricchezza promessa, ma quando i satsanghi e gli altri che sapevano la storia videro il figlio, lo derisero: "Guardate quello yoghi! Com'è avido! Criticava Guru Amardas per il fatto che era avido di fama, rinomanza e ricchezza; ora non riesce a controllare la bramosia e così manda il figlio a prendere la ricchezza!". L'avidità è molto buffa.

Ebbene nel bani Guru Ramadas dice: "L'avidità ci fa criticare gli altri". Il Maestro Kirpal Singh diceva che chi trova errori negli altri ha qualche interesse personale. Nessuno critica senza un interesse personale.

In India i capifamiglia invitano a mangiare quelle persone che lasciano le case per andare nel deserto e diventare cosiddetti "sadhu". Pensano di fare un'azione pia e di ottenere le benedizioni di Dio. Nei tempi antichi quando questi "sadhu" andavano a mangiare nelle case, i capifamiglia preparavano cibi molto deliziosi poiché volevano compiacere Dio. Dopo mangiato i sadhu chiedevano soldi per il logoramento dei denti: "Abbiamo mangiato il tuo cibo usando i nostri denti e dovresti

pagarci per questo". I capifamiglia davano loro anche del denaro.

Quando cercavo Dio nella giovinezza, una volta ero in compagnia di un certo Lundu Baba, un cosiddetto "sadhu", e andavamo da un luogo all'altro in cerca di Dio. Una volta quando eravamo in Punjab, giungemmo alla casa di un contadino, ed egli ci preparò un cibo squisito. Dopo mangiato, quel Baba chiese i soldi per il logoramento, il contadino diede una rupia a me e un'altra al Baba. Non volevo il denaro e lo detti al Baba, ma il contadino si offese molto: "Se accade questo, il mio atto religioso non sarà completo. Se non accetti il denaro, non avrò alcun beneficio". Gli dissi con amore: "Ascolta, non mi interessano i soldi, sono figlio di un contadino, sono ancor più ricco di te. Posso mangiare qualsiasi cibo, non ho bisogno di mangiare tutto questo buon cibo. Sono in cerca di Dio e per questo accompagno questo Baba. Non accetto denaro perché ne possiedo molto, dunque dono questa rupia a lui". Il Baba prese tranquillamente il denaro e lo infilò in tasca senza dir nulla. Dissi al contadino: "Fino ad ora ho mangiato tanti tipi di cibi, cibo durissimo e molto soffice, ma i denti non hanno patito alcun logoramento; ho ancora i denti sani".

Il punto è questo: i cosiddetti "sadhu" vanno nelle case a mangiare, e anche allora sono così avidi da chiedere "denaro per il logoramento". Trovano qualche scusa per ottenere soldi dai capifamiglia. Poiché i cosiddetti "sadhu" sono tentati dalla ricchezza, Guru Amardas Ji invitò a pranzo quell'asceta, e quando questi non venne, per tentarlo, annunciò che avrebbe donato molto denaro. Poiché lo yoghi non riusciva a controllare l'avidità e al tempo stesso non osava andare, mandò il figlio.

Sono nato in una famiglia Sikh, e pensavo che se si visitano i luoghi sacri dove sono stati i grandi Maestri, si possono ottenere la liberazione e la pace di mente. Visitai tutti i luoghi dove andarono i Maestri del passato — tutti i luoghi sacri, i grandi templi — ma non ottenni alcuna pace. Quando giunsi da Baba Bishan Das, mi disse che se non si va nell'intimo, a meno che si visiti il luogo più sacro del corpo umano, non possiamo realizzare Dio. Baba Bishan Das mi disse che senza andare nell'intimo, non possiamo liberarci dall'avidità e dalle altre passioni.

Ma disse che le onde dell'avidità, la lussuria, l'ira vengono tutte dall'intimo. Nulla viene dall'esterno. Esteriormente agiamo secondo i sentimenti o i pensieri che sopraggiungono nella mente. La malattia proviene dall'intimo e anche la medicina per rimuoverla è nell'intimo.

*Tutti i retti presero a ridere quando l'asceta fu colpito dall'impeto dell'avidità.*

*Dove l'asceta vede poca ricchezza non si avvicina, ma dove ne vede molta perde la propria religione.*

*O fratello, non è un asceta, è una gru: così pensano i Sadhu.*

*L'asceta critica il Sat Purush ed è lodato nel mondo — per questo errore viene ucciso da Dio.*

*Guardate quale frutto lo yoghi ottenne criticando le grandi anime: perse tutto quel che aveva guadagnato.*

*All'esterno siede fra i retti ed è chiamato "asceta", ma quando siede nell'intimo, commette peccati.*

*Il Signore mostra i suoi peccati interiori ai retti.*

*Il Signore del Giudizio dice agli angeli di Yama: "Afferrate questo yoghi e portatelo nel luogo dove stanno i grandi assassini!"*

Possiamo ingannare il mondo ma non Dio, poiché risiede dentro di noi e osserva ogni nostra azione. Guru Sahib dice che non è un asceta chi è invidioso, geloso e maldicente verso gli altri. È un falso devoto, un falso adoratore di Dio; è come una gru, che sta nell'acqua pretendendo di praticare la devozione; sta su un piede e chiude gli occhi come se stesse praticando la devozione del Signore, ma nella mente pensa solo ad afferrare il pesce. Ogniqualvolta ne ha l'opportunità cattura un pesce e lo mangia. Chi è critico e geloso degli altri, non è un *tapa* o asceta. Non pensate mai che nessuno stia vedendo il karma; Dio vede ogni cosa. Anche se sedete in meditazione nel mondo

sottostante, tuttavia sarete manifesti all'esterno. La fragranza della meditazione si spargerà dappertutto, nel cielo, sulla terra, in ogni dove. Il devoto che medita sul Naam del Signore ventiquattr'ore il giorno non rimane nascosto.

Nello stesso modo se andiamo sottoterra e commettiamo un peccato, il fetore di quell'atto si spargerà dappertutto e Dio ne sarà consapevole. Dunque in questo punto Egli dice: "Quando venne la fine di quello yoghi, Dio ordinò al Signore del Giudizio di mandare quel tapa in un luogo dove erano riuniti i grandi peccatori". Sappiamo che se siamo consapevoli di una legge e la trasgerdiamo, allora probabilmente otteniamo una punizione più severa di coloro che non sanno nulla della legge. Nello stesso modo se siamo chiamati "Mahatma" o "devoti" o "grandi meditatori" e molti ci adorano, allora se non siamo veramente grandi meditatori, Mahatma e facciamo cose negative, otterremo molta più punizione — saremo puniti milioni di volte in più — delle persone ordinarie.

Kabir Sahib afferma che chi insegna agli altri ma non pratica quel che insegna, otterrà sabbia in bocca. E quelle persone che si prendono cura dei cortili altrui ma non proteggono il loro stesso campo, si pentiranno sempre. Innanzi tutto uno dovrebbe avere controllo della propria mente; poi può cercare di insegnare agli altri. Prima di tutto dovremmo estinguere il nostro fuoco e poi saremmo in grado di estinguere i fuochi altrui. Ma qual è la nostra condizione? Bruciamo con il fuoco della lussuria, l'ira, l'avidità, l'attaccamento, l'egoismo e intendiamo, programmiamo di salvare gli altri da questo fuoco.

Pertanto quando Dio disse al Signore del Giudizio di mandare quel tapa al luogo dove si trovavano i grandi peccatori, allora il Signore del Giudizio ordinò agli angeli, ai suoi servi: "Mandatelo in un luogo tale dove nessuno possa vederlo, poiché ha criticato il Sat Purush".

*Nessuno dovrebbe avere alcun legame con quest'asceta, poiché è rigettato dal Satguru.  
Nanak ha narrato quel che accade alla corte del Signore.  
Chi lo capisce migliorerà la propria vita.*

Guru Ramdas Ji dice: “Non pensate che abbia inventato questa storia per spaventarvi. Vi sto dicendo esattamente quel che accade nella corte del Signore, come i calunniatori e i criminali sono puniti. Se non ci credete, meditate ed andate interiormente per vedere come Dio sta punendo coloro che pretendono di essere Mahatma ma non lo sono, coloro che insegnano agli altri e non praticano essi stessi. Andate nell’intimo e vedete”.

Spesso dico che per riconoscere un Maestro dovete guardare la sua biografia e vedere se ha meditato, se ha trascorso anni in profonda meditazione.

*I devoti del Signore meditano sul Signore e tale è la Sua grandezza.*

*I devoti del Signore cantano sempre le Sue lodi.*

*Il Naam del Signore è il datore della felicità.*

Gli Amati di Dio, le Grandi Anime vengono dalla Casa eterna e sono già Santi; non appena vengono in contatto con un perfetto Maestro, il loro velo è rimosso. Vengono preparati ma solo per dimostrarci che non possiamo conseguire nulla senza un duro lavoro, si affaccendano giorno e notte, meditano molto e purificano la loro vita.

Dadu Sahib dice: “Dadu parla del Dio che ha visto con i propri occhi, mentre gli altri parlano del Dio di cui han sentito parlare o letto nei libri”. Inoltre aggiunge che i Veda e le altre scritture sacre non ci convincono dell’esistenza di Dio, poiché ci *dicono* solo che Dio esiste. Non possono convincerci realmente. Alla gente non piace meditare, vuole persuadersi leggendo libri ma non è possibile. Egli dice che il burro è nel latte ma se non lo sbattete, non riuscite a estrarlo e non ne sarete convinti.

*I devoti del Signore sono sempre benedetti con la gloria del Naam, che accresce ogni giorno.*

*I devoti del Signore sono fatti sedere in una casa inamovibile e il Signore stesso preserva il loro onore.*

*Il Signore chiederà conto dei maldicenti e li punirà con severità.*

*Qualunque cosa i calunniatori abbiano appreso nel cuore, in accordo a ciò otterranno il frutto.*

*Qualsiasi cosa sia fatta nel cuore si manifesterà all'esterno, anche se compiuta sedendo all'interno della terra.*

*Nanak dice: "Sono diventato felice vedendo la gloria del Signore".*

Gli Amati di Dio sono cari a Dio quanto i fratelli alle sorelle e i figli alla madre. Dio apre la porta a coloro che praticano la devozione del Signore e diventano Suoi amati, e quando entrano nella corte del Signore sono onorati. L'acconto del maldicente sarà esaminato, e dovrà spiegare a Dio perché si comportò in quel modo. Possiamo nasconderci e contrarre karma pensando che nessun altro lo veda, ma dobbiamo inevitabilmente soffrirne o goderne la reazione.

Dice: "Quando incontrai Dio e vidi la Sua giustizia, mi resi conto che qualsiasi cosa uno stia facendo, ne soffre o ne gode la reazione". Guru Nanak dice: "Dopo aver cagionato l'universo intero, il Signore ha assunto un ragioniere che tiene i conti di tutte le anime. In quel luogo soltanto i veri sono accettati, i falsi vengono rigettati".

*Il Signore stesso è il Protettore dei devoti.  
Che può fare il peccatore contro di loro?*

Poiché Dio è il Protettore dei Suoi amati e si sta prendendo cura dei Suoi figli, che cosa possono fare i peccatori? Possono solo continuare a peccare e ad accrescere il loro fardello.

Il re Hirnaikash ebbe molti doni dal Potere Negativo: non poteva essere ucciso né da un uomo né da un animale, non poteva morire né il giorno né la notte, né fuori casa né all'interno. Con questi doni s'inorgogli tanto e pensò: "Non morirò mai! Non esiste momento in cui non sia né giorno né notte; non c'è nessuno che non sia né uomo né animale e non esiste luogo che non si trovi né dentro né fuori, non morirò. Perché non dovrei farmi adorare come Dio stesso?". Incominciò a dire a tutti: "Ripetete questo: nell'acqua c'è Hirnaikash, sulla terra c'è Hirnaikash, nel passato Hirnaikash era Dio e anche in futuro

sarà tale”. Fece praticare a tutti la sua devozione e Dio non gradì questo. Dunque mandò un’anima pura, di nome Prahlad, che nacque come figlio. Quando Prahlad prese ad andare a scuola, gli fu insegnato il mantra: “Hirnaikash è l’unico Dio, era nel passato, sarà nel futuro, è nell’acqua, è dappertutto, eccetera”. Ma a Prahlad questo non piacque, poiché era un vero devoto di Dio: “No, non è vero. Sulla terra c’è Dio, nell’acqua c’è Dio, nel passato era Dio e anche in futuro Dio sarà tale”.

L’insegnante era infelice perché doveva obbedire agli ordini di Hirnaikash. Andò da lui e disse: “Oh Signore, tuo figlio è un bambino rovinato, non obbedisce alle mie parole. Non solo è rovinato ma danneggia anche gli altri bambini perché dice: ‘Hirnaikash non è Dio, ma Dio è Dio!’”. Non pratica la tua devozione”. Hirnaikash chiamò Prahlad e gli domandò perché non stesse praticando la sua devozione. Prahlad era un’anima vera, mandata da Dio per spezzare l’egoismo di Hirnaikash. Rispose: “Perché dovrei credere in te? Un giorno morirai. Devo praticare la devozione del Signore che è immortale, che non è coinvolto nelle nascite e morti e mi libererà. Ecco perché ricordo il Suo nome e non il tuo”.

Udito questo Hirnaikash si adirò al punto che estrasse la spada per uccidere subito Prahlad, ma non vi riuscì. In seguito tentò molte volte di uccidere Prahlad. Una volta lo gettò dalla cima di un monte, ma Prahlad si salvò, Dio protegge sempre i suoi devoti.

Alfine quando nulla ebbe buon esito, Hirnaikash fece costruire un pilastro di metallo e lo riscaldò. Disse a Prahlad: “Adesso vedremo se il Signore in cui tu credi esiste. Vedremo come ti salverà da questo pilastro rovente! Abbraccialo!”. Prahlad era un vero devoto, ed ecco perché aveva *piena fede in Dio* e confidava nella sua protezione, al di là di quel che stesse accadendo. Disse: “Sì, ho detto questo in passato e lo ripeto: il Signore esiste, non sei tu. C’è un Signore assoluto e pratico la Sua devozione. Mi ha protetto prima e mi proteggerà ora”.

Con gioia, senza esitazione alcuna abbracciò quel pilastro rovente, che si raffreddò e scoppiò. Emanò Narsing, un’incarnazione — metà uomo metà leone — ed era crepuscolo, né giorno né notte. Narsing aggredì Hirnaikash sulla soglia della

porta che non era del tutto fuori né del tutto dentro e lo distrusse.

Quindi Guru Nank Sahib dice: “A Dio non piacciono le persone gonfie d’ego. Gli ego sono macinati da Dio”. Dio ha creato i devoti in tutte le quattro età e ha salvato il loro onore, li ha protetti in tutte le quattro età. Salvò Prahlad e uccise Hirnakash. Ha sempre sconfitto gli egoisti, ha salvato e protetto i Suoi devoti.

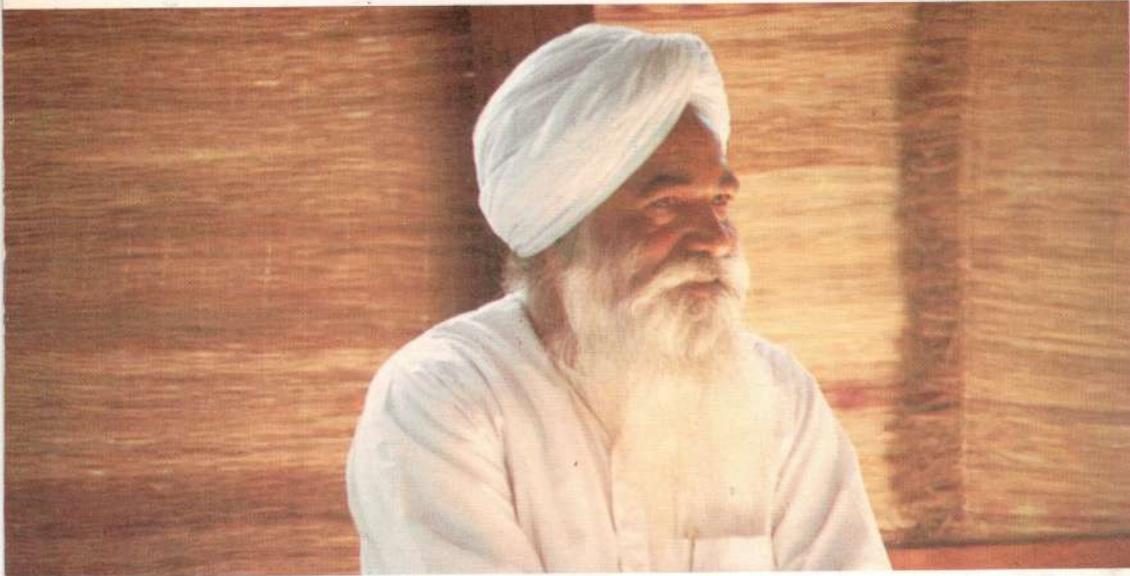
*Lo stolto egotista ha coltivato l’egoismo e muore mangiando veleno.*

*Come un campo maturo viene mietuto, pochi sono i giorni della vita.*

*La loro ricompensa sarà pari agli atti compiuti.*

*Il Signore dell’umile Nanak è grande — è il Signore di tutti.*

Dovremmo praticare la devozione del Signore per avere buon esito nella nostra vita. Il corpo umano che abbiamo ricevuto è un’opportunità preziosa in cui possiamo incontrare Dio e praticare la Sua devozione. Delle otto milioni quattrocentomila creature Dio ha reso superiore l’essere umano, lo ha reso il capo di tutta la creazione. Coloro che abusano di quest’opportunità del corpo umano, verranno e andranno nelle diverse forme inferiori e soffriranno.



**SANT AJAIB SINGH**